

PER VOTARE COMUNISTA



CAMERA (SCHEDE GRIGIA)

Traccia una croce su questo simbolo e solo su questo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER VOTARE COMUNISTA



SENATO (SCHEDE GIALLA)

Traccia una croce su questo simbolo e solo su questo

CALDO CONSENSO POPOLARE IN TUTTO IL PAESE ALLE MANIFESTAZIONI COMUNISTE

L'ITALIA HA BISOGNO DI UN PCI PIU' FORTE per un vasto rinnovamento politico e sociale

La campagna elettorale si conclude alla mezzanotte di domani - I discorsi di Cossutta a Bari, Galluzzi e Terracini a Firenze - Il significato conservatore degli elogi ai liberali - Incoerenza e incertezza nell'atteggiamento dei socialisti - L'avanzata del nostro partito decisiva per l'affermazione di una nuova maggioranza e di un nuovo governo

Centinaia di manifestazioni e di comizi chiuderanno, nelle giornate di oggi e domani, la campagna elettorale del PCI. Si concluderà così, con gli ultimi incontri di massa fra il nostro partito e i suoi elettori, una campagna che ha visto decine di migliaia di lavoratori, di antifascisti, di giovani, in manifestazioni entusiastiche, in molti casi senza precedenti per l'imponenza della partecipazione popolare. Fra i comizi che concluderanno la campagna elettorale, ricordiamo quelli

Manovra scoperta

IL PANORAMA della stampa italiana cosiddetta indipendente era, ieri, particolarmente agghiacciante. E' ben vero che molti di questi giornali ci hanno abituato alle più inverosimili montature: è anche certo, però, che è sempre possibile superare se stessi. Titoli cubitali, ieri, annunciavano il ritrovamento di due depositi di armi delle sedicenti «brigate rosse». Seguivano le descrizioni delle operazioni di polizia e del bottino ritrovato. Ciò che campeggiava, però, era questo dato: il «rosso» mescolato con la dinamite, con la mitra, con le bombe.

Si dirà che in tutto questo non vi è nulla di scandaloso: sono stati riferiti i fatti, le notizie, gli accertamenti. Non c'erano forse anche due stracci scariati, in quegli arsenali, con sopra scritto ben chiaro: «evviva le brigate rosse»? Bene, bravi. Ma il giorno prima le bandiere rosse, quelle vere, quelle delle grandi associazioni sindacali, quelle dei grandi partiti della sinistra italiana avevano riempito di sé tutte le piazze d'Italia. Era stato il Primo Maggio, uno straordinario «Primo Maggio unitario» con i colori mai visti. E' il messaggio che si era levato da quelle piazze, da quei milioni di donne e di uomini con il garofano rosso all'occhiello, dai sindacati, dai partiti della sinistra era stato, com'è, un messaggio alto e civile.

Ma di questo Primo Maggio, sulle prime pagine dei giornali padronali, non una parola; al massimo una notizia per le pagine interne. L'importante, alla vigilia del voto, oggi come ieri, come sempre, è quello di cercare di unire l'immagine del «rosso» a quella della violenza e del terrore. Naturalmente è un gioco vergognoso e frusto. Se avessero argomenti veri contro di noi, se avessero un minimo di risposte da fornire alle nostre accuse e alle nostre proposte, non scenderebbero così in basso. Si tratta, in sostanza, di una prova di debolezza. Ma ciò non significa che essa non debba essere denunciata.

rosso» avremmo modo di dirlo, subito. Certa gente e certi metodi non solo non hanno niente a che fare con il movimento operaio, ma sono, chiarissimamente, strumenti di provocazione antioperaia e antipopolare. Non è mai escluso che provocatori prezzolati, fascisti, spie di vari servizi segreti adoperino qualche sciagurato. Ma la questione non è questa. La questione non è solo un cieco potrebbe non vederla — che, a pochi giorni e a poche ore dalle elezioni, si vadano prendendo tante e così numerose iniziative pubblicitarie con un fine ben evidente. Tra l'altro, se in tutto questo vi è un minimo di serietà, a che servono tanti fotografi, tanti operatori della televisione, tanti cronisti così minutamente informati? Se si tratta di scoprire un trama delittuosa, tutto ciò serve solo a far scappare i delinquenti.

DUNQUE non è al risultato che si mira, ma alla campagna propagandistica. E' allora legittimo e doveroso non solo il sospetto, ma l'accusa. Se tutta questa macchinazione esisteva davvero, se essa, come dicono, andava avanti da anni, allora essa doveva essere ben nota da tempo. Ognuno di questi gruppi è un concentrato di spie. Nel caso, è ben noto, circolo «22 marzo», oltre al fascista Merlino, vi erano almeno due agenti di due servizi segreti. E' evidente, allora, che tutta questa storia è stata ben protetta, alimentata e tenuta in caldo per poter essere scodellata al momento opportuno.

Noi crediamo che l'opinione pubblica italiana sia ben esperta e matura. Si ingannano coloro i quali, a corto di argomenti e di idee, puntano tutte le loro carte su questa torbida e oscura vicenda. E' grave, però, ciò che si rivela dietro tutta questa faccenda. Leggiamo, con ribrezzo, il quotidiano dei fascisti. Eccone il titolo: «A Milano doveva scattare il piano insurrezionale del PCI». Non si tratta solo delle abituali e infami vergogne di questa teppaglia. Il fatto è che tutta l'azione viene condotta in modo da coprire i mandanti veri della sovversione antidemocratica. Non è un mistero, e lo abbiamo rilevato cento volte, che questo Rauti fosse un «teorico» della infiltrazione in certi gruppi, al fine di creare una situazione su cui potesse innestarsi il terrore. Sentiamo questo Rauti: «Spetterà, poi, ad altri organi, in senso militare... far sì che alla scoperta della guerra sovversiva e della guerra rivoluzionaria segua l'elaborazione completa della tattica controvoluzionaria». Ecco perché certi gruppi provocatori sono fioriti, e dimostrano di possedere tanti mezzi. Il tentativo è quello di cercar di ostacolare con essi la grande lotta democratica e unitaria del PCI, di adoperarsi come strumenti di provocazione, e di innestare su questo l'eversione fascista.

L'abbiamo detto e lo ripetiamo: il pericolo è serio e grave. Fino all'ultima ora, prima del 7 maggio, si muoveva la macchina della provocazione a fini propagandistici. La vigilanza democratica di massa deve essere la più larga. Vasto come non mai deve essere il contatto con i lavoratori e con l'opinione pubblica. Ai fascisti, ai loro protettori democristiani deve essere innanzi tutto data la più ferma risposta con un massiccio voto al PCI, unica vera garanzia contro tentativi liberticidi.

Aldo Tortorella

dei compagni Amendola a Napoli, Poletta in piazza del Duomo a Milano e Fanti, Galletti e Boldrini a Bologna e quello di domani a Roma, dove Luigi Longo, presidente del nostro partito, Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, terranno la manifestazione di chiusura, come è ormai tradizione, nella grande piazza San Giovanni.

(Segue a pagina 8)



QUANG TRI — Il popolo acclama i soldati del FNL che hanno liberato la città cacciando americani e fantocci

Il «Nhan Dan»: i grandi successi del mese scorso hanno cambiato il volto della guerra

LE VITTORIE DEI PATRIOTI DEL SUD VIETNAM DANNO VIGORE ALLA RESISTENZA DELLA RDV

Messa in rilievo la totale inefficacia della copertura aero-navale americana - Pham Van Dong: nei sette punti proposti dal GRP a Parigi «c'è la soluzione giusta, onorevole e accettabile per tutti» - Denunciato ad Hanoi il deliberato massacro di popolazioni inermi a Than Hoa, dove gli aerei di Nixon hanno ucciso nei giorni scorsi 267 civili

Rogers cacciato dagli studenti a Reykjavik

REYKJAVIK, 3. Al grido di «Basta con la guerra» e «Via gli Stati Uniti dal Vietnam», una folla di studenti ha manifestato oggi contro il segretario di Stato americano, Rogers, impedendogli l'accesso a un edificio universitario. I giovani hanno poi insultato Rogers, che si allontanava dal luogo della manifestazione, e uno di loro è saltato sul tetto della sua macchina.

Rogers si trova in Islanda in visita ufficiale, nel quadro di una missione decisa per illustrare agli alleati europei la posizione americana in vista del viaggio di Nixon a Mosca.

Dal nostro inviato

HANOI, 3. Il primo ministro della RDV, Pham Van Dong, in una intervista che apparirà domani sul quotidiano francese *«Depeche du midi»*, ha detto oggi all'inizio di questo quotidiano che i sette punti proposti dal GRP e i due punti-chiave che li chiariscono formano un tutto indivisibile nelle loro parti e nel tempo.

Rispondendo alla domanda quale sarà la posizione della RDV se finiscono i bombardamenti e se Thieu si dimetterà e l'offensiva si arresterà, il primo ministro dice che finché la guerra d'aggressione, sotto la sua forma più mostruosa, la «vietnamizzazione», formerà un tutto unico, «anche la nostra resistenza nazionale, che mira a vincere l'aggressione americana e che avanza a grandi passi verso la vittoria sarà un tutto unico. Un giorno anche quelli che non vogliono vedere nulla vedranno che nei sette punti c'è la soluzione giusta, onorevole e accettabile per tutti».

Pham Van Dong precisa anche quanto è stato accennato recentemente a Parigi dal delegato della RDV, Le Duc Tho, proposito del regime da instaurare a Saigon e alle prospettive di riunificazione. «La divisione artificiale della no-

stra patria è dovuta all'aggressione americana che ha sabotato la riunificazione del paese prevista dagli accordi di Ginevra del 1954 e al fatto che gli USA si ostinano ad imporre con la forza la loro dominazione neocolonialista. Il problema immediato — dice Pham Van Dong — è di mettere fine a questa aggressione e a questa dominazione sotto la forma della «vietnamizzazione». Quanto alla riunificazione pacifica e democratica, il Fronte della patria del Vietnam e del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam prevede una riunificazione pacifica e democratica sulla base della conversazione fra fratelli, senza ingerenze straniere. Questa posizione è ripresa e sviluppata dai sette punti del GRP che noi appoggiamo completamente». Pham Van Dong, che si rivolge ai lettori francesi, riconosce che la Francia, per i suoi rapporti particolari con il Vietnam e la sua posizione definita da De Gaulle nel discorso di Phom Penh è chiamata a svolgere un ruolo positivo di ricerca di una solu-

OGGI

CI SIAMO chiesti più volte, rivedendo l'altro ieri sera a «Tribuna elettorale» (moderatore De Luca) l'on. Forlani, per quale mai ragione il segretario democristiano ci si presentasse con una faccia tanto amareggiata, che un perenne sorriso ghiaccio rendeva a tratti sinistra. C'è una ragione? Risposta, appunto, che dice, mostrando un signore che si ride: «E' l'unica faccia che avete» e raccomanda di averne particolare cura.

L'on. Forlani, invece, sottopone la sua a un contrario tormento, tanto più visibile quanto più netto era il contrasto con quella del sen. Signorello, che gli sedeva accanto, immobile e grave. Signorello ha un sembianze notturne, di una fissità da cripta. Egli è già il suo busto, e sotto il nome, sul cartello che gli stava davanti, ci siamo meravigliati che non si leggessero due date.

Ma quando abbiamo sentito le risposte che l'on. Forlani ha dato ai colleghi che lo interrogavano, ci siamo resi conto che soltanto con quel viso, tra sofferente e aggro, gli è possibile sostenere le sue tesi, con la principale delle quali il segretario democristiano afferma che la DC, assetata di riforme, è riuscita, in quanto a misure di riforma, a vararne molte, e oggi ha un unico dispiacere: che non le si sia lasciato il tempo di compiere le altre. Erano già pronte, nella DC in fretta si alterna, all'ansia, Piccoli era già in cordata, Gonella voleva fare le riforme anche di notte, senza aspettare, come si conviene alla gente sensata, che almeno spuntasse l'alba. Pella si aggirava traestito da Martin Lutero. Scalfaro si vantava di essere già stato riformato alla lettera. Ma l'opposizione ha voluto la fine della Legisla-

i riformatori

tura, e che colpa ne ha ora la DC se ha dovuto segnare il passo? Signorello ha dato ai colleghi che lo interrogavano, ci siamo resi conto che soltanto con quel viso, tra sofferente e aggro, gli è possibile sostenere le sue tesi, con la principale delle quali il segretario democristiano afferma che la DC, assetata di riforme, è riuscita, in quanto a misure di riforma, a vararne molte, e oggi ha un unico dispiacere: che non le si sia lasciato il tempo di compiere le altre. Erano già pronte, nella DC in fretta si alterna, all'ansia, Piccoli era già in cordata, Gonella voleva fare le riforme anche di notte, senza aspettare, come si conviene alla gente sensata, che almeno spuntasse l'alba. Pella si aggirava traestito da Martin Lutero. Scalfaro si vantava di essere già stato riformato alla lettera. Ma l'opposizione ha voluto la fine della Legisla-

Fortebraccio

Incontro con gli emigrati che arrivano

A migliaia sui treni rossi per votare PCI

Gli ostacoli frapposti dai padroni svizzeri e tedeschi per scoraggiare il viaggio - «Come strada è un po' lunga, ma se le cose vanno come speriamo noi, il ritorno lo farò con il cuore allegro» - Le Ferrovie costrette a modificare i piani, dopo l'intervento comunista

Ancora un morto all'Italsider di Taranto

Omicidio bianco in una miniera ad Agrigento

Duecentottantasevenne omicidio bianco all'Italsider di Taranto. L'operaio Arcangelo Di...

Un altro omicidio bianco si è verificato all'interno della miniera Lucia, nel bacino di Agrigento. La vittima è uno zolfaro di 41 anni, sposato e padre di tre figli, dilaniato da una esplosione mentre stava preparando i fornelli per una polata di mine. Lo scoppio ha ridotto in fin di vita un secondo minatore, Giuseppe Gelo Signorino, di 39 anni, che è in gravi condizioni all'ospedale civile.

Dal nostro inviato

COMO, 3. Si sporgono festanti dal banchetto e salutano col pugno chiuso. Molti portano il fazzoletto rosso annodato attorno al collo, sui vetri della carrozza hanno attaccato i manifesti col simbolo del PCI e la scritta «Votate PCI».

«Noi veniamo da Bastia...» «Io da Biel...» «E noi da Zurigo...» vanno in Sicilia, nelle Puglie, in Calabria, in Campania, in Puglia, dove sono le «vedove bianche» e dei figli che non hanno padre, le terre che pagano un prezzo durissimo al meccanismo di sviluppo imposto dalla politica della DC e dei padroni, cittadini che ora tornano per esprimere un voto di condanna e di speranza.

Molti padroni svizzeri e tedeschi hanno fatto tutto quanto era in loro potere per impedire o scoraggiare la partenza dei nostri lavoratori: in forme sottili o rozze, usando il «consiglio» e la minaccia, oppure mettendo avanti mille difficoltà per la concessione dei permessi, si è cercato di limitare in ogni modo il diritto al voto degli emigrati.

Gli industriali elvetici sanno bene che un successo del PCI e delle sinistre in Italia porterebbe in termini nuovi il discorso sulle condizioni della manodopera straniera nel loro paese, ma i risultati di questo tentativo contro il voto sembrano assai scarsi. Dove non intervenuti i consoli, e per i nostri lavoratori italiani, la federazione delle colonie libere, il PCI e le organizzazioni politiche di sinistra, e le aziende non hanno più potuto negare i permessi.

Anche la «Precisa» di Zurigo, una grossa fabbrica di calcolatori e macchine da scrivere che aveva addirittura invitato la maestranza italiana a ignorare l'appuntamento elettorale del 7 maggio, ha dovuto far marcia indietro. Un edile della Impresa «Walo» di Schlieren dice: «Un capo è venuto a raccontarci che il viaggio non era necessario, che un voto in più o in meno non cambierebbe nulla».

Pier Giorgio Betti

(Segue a pag. 9)

Fanfani e Andreotti dettano le condizioni ai partiti minori

Un piano che supera i limiti della legge per la casa

Arroganti pressioni dc per una svolta a destra

LA GIUNTA EMILIANA IMPEGNATA A COSTRUIRE 30 MILA ALLOGGI

Il presidente del Consiglio afferma che tutta la DC è pronta all'abbraccio con i liberali

In base alla legge statale all'Emilia assegnati solo 51 miliardi di lire - La giunta ha disposto invece investimenti per 300 miliardi - Trattative con gli istituti di credito per permettere ai comuni di ricevere mutui favorevoli

L'arroganza del potere della Democrazia cristiana caratterizzata in modo particolare le ultime battute della campagna elettorale dello "Scudo crociato". Nel suo spostamento a destra, la DC ha chiaramente fatto intendere le proprie propensioni per una politica "centrista", e per essa chiama potentemente a raccolta, ancor prima di conoscere il risultato delle urne, tutti i vecchi alleati ed anche i socialisti, purché accettino un ripiegamento conservatore.

scandosi andare a dichiarazioni di tono trionfalistico del tipo: «Lo Stato non è in pericolo», «L'Italia non è Paese da colpi di forza», ecc. ecc. il ritorno di armi ed esplosivi, in questi giorni, sembra che abbia dato la stura ad un certo tambureggiamento propagandistico da parte del governo. Evidentemente, si cerca di nascondere, con questo modo di fare, che troppi punti oscuri rimangono da chiarire, sia per le banche di affari, sia per quelle di oggi. I mandanti, i finanziatori ed i sostenitori delle centrali di provocazione sono tuttora ignoti, nonostante i discorsi di Andreotti e le interviste di Rumor, mentre intanto Pino Rautava viene mandato a piede libero a fare la campagna elettorale per il MSI.



Omaggio a Gramsci dei figli Delio e Giuliano

I figli di Antonio Gramsci, Delio e Giuliano, hanno visitato ieri mattina a Roma, al Cimitero degli Inglese, la tomba del padre, sulla quale hanno deposto una corona di fiori. Alla cerimonia erano presenti i compagni Nello Di Pace, del Comitato centrale del PCI, Mario Gallini, collaboratore della segreteria del Partito, Antonello Faloni, segretario della FOC romana, Alessandro Pecorelli, della Sezione esteri del Comitato centrale, Stefano Schiapparelli,

I sindacati metalmeccanici per un voto antifascista

Il Comitato esecutivo dell'Interno nazionale della FIM-FIOM-UILM nell'appello lanciato in occasione del 1. Maggio, ha ricordato che se i dirigenti sindacali in base a decisioni concordemente assunte non svolgono opera di propaganda elettorale, ciò non significa un disimpegno dalla lotta politica e non può essere quindi il Comitato esecutivo dei metalmeccanici dall'esprimere con chiarezza alla forza politica di cui si vuole appoggiare il voto elettorale. Nel voto del 7 maggio deve uscire battuto il tentativo di rilanciare la minaccia fascista e di spostare a destra l'asse politico del paese. Questo comporta non soltanto un voto antifascista ma anche una scelta politica dei lavoratori che colpisca alla radice la politica repressiva del grande padronato e le scelte anticorporative del governo. E' questo il principale supporto del rilancio neofascista. Gli attacchi rivolti apertamente da forze padronali e di governo alla politica di sciopero, la contrattazione aziendale, i Consigli di fabbrica e all'unità sindacale, sono in realtà degli attacchi alla democrazia italiana, così come essa è andata evolvendosi e come tali vanno battuti, anche con il pronunciamento politico dei lavoratori. Il voto antifascista dei lavoratori italiani non deve essere quindi soltanto la riaffermazione dei valori della lotta di liberazione, ma anche l'adesione a una loro determinazione di aprire con l'unità sindacale e la democrazia nei luoghi di lavoro un nuovo capitolo nella storia sociale, economica e civile del nostro paese.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 3. Il governo, venendo meno per l'ennesima volta agli impegni presi coi sindacati, ha più che dimezzato come si sa i fondi assegnati alle Regioni per l'applicazione della legge sulla casa. Così alla Regione emiliana spettano solo 51 miliardi, che è appunto la metà di quanto sarebbe dovuto avere. Una somma più che modesta di fronte alle necessità e inoltre una somma che, consentendo la lentezza delle procedure ministeriali, non entrerà nelle casse della Regione con tutta probabilità che tra diversi mesi, forse anche tra un anno. Queste cose vanno dette con molta chiarezza per intendere tutto il valore dell'impegno e delle decisioni del governo regionale emiliano-Romagna per avviare una politica della casa che utilizzi al massimo e nel modo migliore la legge nazionale - quella «685» strappata con tante lotte - circa al tempo stesso di tradurla in pratica il più rapidamente possibile cercando anche di modificare la legge in modo da permettere al massimo gli interventi.

245 mila lire per l'Unità dagli attivisti premiati nel '71

I centocinquanta compagni premiati per la sottoscrizione della stampa 1971, per la diffusione e l'assistenza che hanno assistito nella Piazza Rossa alle manifestazioni del 1. Maggio al loro arrivo a Bologna, hanno ricevuto 245.000 lire per la sottoscrizione della stampa 1972.

stampa dall'assessore all'urbanistica compagno Bocchi - che fa perno su un primo programma di intervento prevedendo una spesa di circa 51 miliardi per l'acquisto di 1.500 ettari di aree su cui compiere le necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria (e cioè: strade, fogne, luce, servizi sociali, asili nido, e vari servizi sociali). E di aree su cui costruire complessi residenziali per un totale di 114 mila stanze (circa 30 mila alloggi) pari ad un costo di circa 250 miliardi.

Voto disperso Voto buttato

DC, fascisti e padroni sperano nella dispersione del voto comunista sulle liste di disturbo

INSEGNAMO A VOTARE NON UN VOTO VADA DISPERSO

Un documento sul caso Valpreda. E' necessario che si apra una nuova istruttoria, con conseguente scadenza dei termini della carcerazione preventiva, e che gli imputati siano rimessi in libertà.

Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha precisato ieri parlando alla stampa estera, che «se le condizioni politiche fossero tali da renderla necessaria», la collaborazione con i liberali sarebbe senz'altro appoggiata dai democristiani: «non ci sarebbero difficoltà» - ha detto Andreotti - «a che tutto il partito appoggiasse questa linea».

Il segretario della DC, Forlani, con una intervista a "l'Espresso", ha affermato che «non probabile» un governo del quale facciano parte sia i socialisti, sia i liberali.

MANCINI - Il segretario del PSI ha preso parte ieri sera alla conferenza stampa televisiva di Tribuna elettorale. Egli ha riconosciuto che dal 1969 al 1972 vi sono stati «momenti di crisi e battute di arresto» che hanno impedito di portare in porto le riforme; ma nel corso di questa campagna elettorale sta avvenendo qualcosa di più allarmante perché nel gruppo dirigente dc «si verifica una tendenza di svolta a destra».

Quanto alla situazione attuale nel Paese, Andreotti si è quasi esclusivamente limitato a sottolineare i pericoli di «guerriglia vera e propria» presenti in Italia, ritenendo in proposito che le forze di polizia «hanno funzionato bene». Su quest'ultimo tema anche il ministro dell'Interno, Rumor, è intervenuto con una intervista a "Epoca", la-

«questo governo non ha fatto altro che ripetere la stessa smentita».

Il rifiuto delle riforme distorce lo sviluppo economico

Promessi altri 500 miliardi ai padroni mentre è necessario aumentare i consumi

Il nuovo progetto di sgravi fiscali riguarda l'IGE ed è in alternativa all'accoglimento delle richieste per i pensionati - Dichiarazione del presidente della CONFAPI: per la piccola impresa occorrono nuove scelte - Il governo costretto ad impegnarsi nuovamente per evitare i licenziamenti nelle industrie tessili e dell'abbigliamento

Man forte da destra al «duro» della DC

Editore fascista lancia una biografia di Piccoli

Tirati 200.000 esemplari (100 milioni di spesa) destinati alla propaganda elettorale - Significativa vicinanza coi peggiori nomi dell'anticulturista reazionaria

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 3. L'editore Rusconi ha inaugurato una nuova collana: «Prima linea». La notizia non metterebbe neanche con la campagna elettorale del suo partito. Egli ha ricordato che le recenti affermazioni di Nixon ed i tempi della guerra fredda. Il governo italiano - ha detto Vecchiotti - non ha ritenuto di dissociare le proprie responsabilità, così come ha fatto lo stesso segretario di alla TV, il quale ha affermato che il nemico da battere è la sinistra italiana.

L'elenco delle proposte di sgravi fiscali genericamente orientati a favore del padronato, vogliono misure a favore di tutto il padronato, senza alcuna distinzione. E soprattutto considerano chiusa la porta alla riforma tributaria ad uno spostamento duraturo nelle componenti dell'economia italiana.

Ma c'è di più: il volumetto, che inizia con l'affermazione «La storia di un uomo vivo coincide con la storia del popolo da cui esce», è stato tirato in 200 mila esemplari, che il Piccoli, tramite il suo partito, sta distribuendo gratuitamente in tutta la regione.

Il ministro del Bilancio, come si è la definizione arida della piccola azienda; la creazione di un testo unico per razionalizzare e finalizzare il credito agevolato, con la soluzione del problema delle garanzie; una nuova legislazione tesa ad incentivare le forme associative consorzi delle piccole aziende; la revisione radicale ed immediata del sistema previdenziale e mutualistico, con la fiscalizzazione selettiva degli oneri sociali ed abolizione dei massimali per gli assegnatari che rappresentano, allo stato attuale, una iniqua tassazione sui redditi.

Il governo darà alla GEPI tutti i mezzi finanziari necessari per gli interventi nel settore che richiederà. Quindi, ora solo l'opposizione della GEPI ostacola il ritiro di tutti i licenziamenti e il varo di programmi di riorganizzazione che salvaguardino l'occupazione. I sindacati sottolineano che «è la necessità che gli interventi della GEPI nell'industria tessile e dell'abbigliamento».

Il ministro del Bilancio, come si è la definizione arida della piccola azienda; la creazione di un testo unico per razionalizzare e finalizzare il credito agevolato, con la soluzione del problema delle garanzie; una nuova legislazione tesa ad incentivare le forme associative consorzi delle piccole aziende; la revisione radicale ed immediata del sistema previdenziale e mutualistico, con la fiscalizzazione selettiva degli oneri sociali ed abolizione dei massimali per gli assegnatari che rappresentano, allo stato attuale, una iniqua tassazione sui redditi.

Il governo darà alla GEPI tutti i mezzi finanziari necessari per gli interventi nel settore che richiederà. Quindi, ora solo l'opposizione della GEPI ostacola il ritiro di tutti i licenziamenti e il varo di programmi di riorganizzazione che salvaguardino l'occupazione. I sindacati sottolineano che «è la necessità che gli interventi della GEPI nell'industria tessile e dell'abbigliamento».

Messina

Cattolici contro il voto alla DC

PALERMO, 3. Un gruppo di 25 cattolici militanti ha rivolto al vescovo una ferma protesta per il grave gesto del settimanale della curia messinese «La Scintilla», sul cui ultimo numero è stato stampato un vistoso scudo crociato con slogan «i cattolici votano Democrazia cristiana». I firmatari della protesta hanno invitato il vescovo a porre fine allo scandalo attraverso una pubblica smentita.

Arrestato esponente provinciale missino

MILANO, 3. Questa mattina è stato arrestato in un bar di viale Abruzzi, l'estere Quirino Crocetti, esponente provinciale del MSI, condannato sabato scorso a due anni, dieci mesi e quindici giorni di reclusione per l'attentato compiuto il 15 ottobre 1971 contro la sede dell'Università Cattolica di Milano. Il Crocetti era già tempo latitante.

Arrestato esponente provinciale missino

MILANO, 3. Questa mattina è stato arrestato in un bar di viale Abruzzi, l'estere Quirino Crocetti, esponente provinciale del MSI, condannato sabato scorso a due anni, dieci mesi e quindici giorni di reclusione per l'attentato compiuto il 15 ottobre 1971 contro la sede dell'Università Cattolica di Milano. Il Crocetti era già tempo latitante.

Man forte da destra al «duro» della DC

BOLOGNA, 3. L'editore Rusconi ha inaugurato una nuova collana: «Prima linea». La notizia non metterebbe neanche con la campagna elettorale del suo partito. Egli ha ricordato che le recenti affermazioni di Nixon ed i tempi della guerra fredda. Il governo italiano - ha detto Vecchiotti - non ha ritenuto di dissociare le proprie responsabilità, così come ha fatto lo stesso segretario di alla TV, il quale ha affermato che il nemico da battere è la sinistra italiana.

Editore fascista lancia una biografia di Piccoli

Tirati 200.000 esemplari (100 milioni di spesa) destinati alla propaganda elettorale - Significativa vicinanza coi peggiori nomi dell'anticulturista reazionaria

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 3. L'editore Rusconi ha inaugurato una nuova collana: «Prima linea». La notizia non metterebbe neanche con la campagna elettorale del suo partito. Egli ha ricordato che le recenti affermazioni di Nixon ed i tempi della guerra fredda. Il governo italiano - ha detto Vecchiotti - non ha ritenuto di dissociare le proprie responsabilità, così come ha fatto lo stesso segretario di alla TV, il quale ha affermato che il nemico da battere è la sinistra italiana.



Ritorno alle origini

DI SALI

g. f. f.

g. f. f.

g. f. f.

LA FAMIGLIA ALATRI

ringrazia con commozione tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore dedicando all'indimenticabile

LA FAMIGLIA ALATRI

ringrazia con commozione tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore dedicando all'indimenticabile

Lina Anghel

Lina Anghel

Dichiarazioni di intellettuali non iscritti al PCI

Per i comunisti

Altre adesioni alla battaglia elettorale del Partito Interventi di Claudio Abbado, Bruno Canino, Piero Farulli, Alfonso Gatto, Maurizio Pollini, Dario De Martis

Pubblichiamo nuovi interventi di adesione alla battaglia elettorale del PCI da parte di personalità della cultura che fanno seguito alla dichiarazione degli intellettuali non iscritti al Partito apparsa sull'Unità di domenica 23 aprile. Di altri interventi daremo notizia nei prossimi giorni.

Claudio Abbado
Direttore d'orchestra e Direttore stabile della Scala

Il mio voto al Partito Comunista Italiano è un voto antifascista, ed è contro la minaccia reazionaria che pesa oggi sul nostro paese. Ma è nello stesso tempo un voto positivo, perché si attui una svolta politica, democratica, che apra la via alla trasformazione della nostra società e dello Stato, in senso progressista. Ci sono grandi riforme che attendono da troppo tempo di essere realizzate, la riforma della scuola, della giustizia, dell'assistenza medica, i fondamentali riforme sociali che garantiscono la casa, il lavoro, la piena occupazione. Per fare queste e tante altre cose che finora non si sono fatte, bisogna cambiare radicalmente la situazione, e dunque liberarsi dai condizionamenti che pesano sullo Stato, dai centri di potere economico e religioso, dal sottogoverno, dalle complicità internazionali. Penso infine che si debba creare una situazione in cui lo sviluppo della cultura, la libertà di espressione, il pieno spiegamento delle energie intellettuali, l'informazione, non conoscano più le limitazioni che oggi vengono in troppi casi, imposte. Perché si arrivi a tutto questo, anche il 7 maggio voterò PCI.

Bruno Canino
Pianista e compositore

Il voto per il Partito Comunista, in queste prossime elezioni non è soltanto un voto disinteressatamente antifascista in un momento in cui tutti inalterano la loro bandiera antifascista soltanto per battere la concorrenza di destra; ma è soprattutto un voto che, per la prima volta in Italia, offre la splendida concreta possibilità di essere utilizzato subito, ai fini di un mutamento netto (e definitivo) della vita italiana: per la fine delle disuguaglianze e del malcostume politico e amministrativo, per una organizzazione finalmente civile del nostro lavoro, insomma ai fini di un inizio di quella che comunemente si chiama l'edificazione del socialismo. Se la DC sarà battuta (ed è la DC il nemico da battere: il MSI funge soltanto da spauracchio) e se le sinistre saranno unite, tutto questo potrà essere conquistato: ed è una occasione che stavolta bisogna assolutamente cogliere.

Piero Farulli
Violista

Voto Partito Comunista Italiano perché credo che in questo momento particolare sia primo dovere di ogni democratico rafforzare, nel mondo che ritiene più giusto, lo schieramento antifascista. Il mio voto è però anche diretto a fare avanzare la politica di

progresso e per le riforme di struttura, sociali, economiche, culturali, portata avanti dal movimento dei lavoratori, e in primo luogo dai comunisti. Oggi bisogna che in Italia le cose cambino, che la democrazia cresca, che le classi lavoratrici abbiano riconosciuto i loro diritti sociali e umani, che esse diventino la guida del Paese. Ma tutto ciò potrà avvenire soltanto se con decisione sarà stroncato il fascismo, se il MSI troverà di fronte a sé la grande forza popolare capace di ricacciare nel suo isolamento nostalgico, se la democrazia cristiana che ai fascisti, alla loro violenza, ai loro disegni eversivi, ha dato spazio e sostegno, alla ricerca di una futura collaborazione del resto già di recente messa in atto, sarà duramente battuta. Votando comunista, so di votare per queste cose.

Alfonso Gatto
Poeta

Per motivare il mio voto ai comunisti — che è stato quasi sempre — una volta sola — il « mio voto » dalla Liberazione in poi — mi basta l'allegria di farlo, il mio contento di andare a piedi alla sezione elettorale col figlio che vota per la prima volta, e vota come me — o, meglio, vuol sentirlo, io voto come lui —. Mi basta la pazienza di mettermi in fila e di sentire sulla pelle chi mi è più vicino e chi mi è più lontano (per faccia, per pensiero, intendo, e i pensieri sono tutti sulla faccia). E l'emozione dell'uomo buono, che si sorprende nel suo diritto di valere qualche volta, non conta? E' un'allegria interiore, propria della buona coscienza. E' l'allegria esteriore di scegliere la libertà che ci corre avanti, ci precede, per quel voto, che è un voto di liberazione per i nostri sentimenti, per i nostri risentimenti, per i nostri giudizi, per i nostri pensieri.

Lo sanno tutti i comunisti piacciono al cielo, agli alberi, alle donne, ai bambini, alle belle giornate, hanno addosso un buon odore d'aperto. Chi li vede « un pericolo », chi li vorrebbe « in pericolo » non avrà mai il tempo di ravvedersi, dovrà fare i conti con la realtà che ci sono, che ci debbono essere, e proprio per dare un senso alla libertà, alla vita, alla speranza, alla pace, parole che si ripetono e che non sarebbero più di questo mondo se, a dirle con verità, a farle pulite, non ci fossero i comunisti, gli unici cristiani di oggi capaci di vedere il « prossimo », gli altri, e non soltanto se stessi.

Votare comunista significa scegliere, oltre ai propri amici, anche gli avversari, gli interlocutori: significa scegliere ancora nel gruppo del proprio sangue. E i fascisti? A difenderli, a valersene, ci pensano i democristiani e i loro affini di destra e di centro

destra, e contro tutto il mondo operaio, contro tutta la cultura, dai cattolici a noi. Per combattere i fascisti basta l'igiene: ma bisogna essere puliti per averla.

In un mondo italiano così divertente (basta pensare a tutti gli impuniti che confidano nell'essere erediti sulla parola) c'è da prendere sul serio la storia, e chiedere cosa siano stati i comunisti, i fascisti, i monarchici, i popolari, i riformisti, i crociati: cosa siano stati i comunisti e quanto loro debba una patria onorata.

Ci sono molti generali imbecilli, molti strumenti di potere, funzionari, magistrati, giornalisti, educatori, degnatari e corrotti: ma ci sono anche, e più numerosi per fortuna, italiani seri, ligi al dovere, alla competenza, all'onestà, come lo sono gli operai e i contadini. Non tutti votano comunista, lo so, ma i comunisti esistono, lottano, si moltiplicano, si rafforzano anche per loro, sapendo che ci sono per salvare una patria comune.

Maurizio Pollini
Pianista

Voterò PCI per questi motivi:
1) sono convinto che è impossibile in Italia una politica di rinnovamento volta a trasformare la società, senza l'apporto determinante del Partito comunista italiano, unica forza capace di contrapporre alla reazione organizzata, un'azione risoluta e responsabile, ponendosi all'avanguardia nelle lotte operaie e studentesche, e nella denuncia di ogni rigurgito di destra: considero infatti il complotto SIFAR del 1964, le bombe del 1969, il tentativo di colpo di stato Borghese, la morte di Feltrinelli, l'ultima bomba inesplosa di Torino, come parte di un preciso piano di ispirazione fascista;
2) penso che sia necessario prendere una posizione risoluta nella lotta mondiale contro l'imperialismo: non può più essere tollerata l'ipocrita complicità di fatto del governo italiano con la criminalità politica degli USA nel Vietnam (per citare solo l'esempio più clamoroso);
3) sono completamente d'accordo con la « via italiana al socialismo », soprattutto nel senso che il nostro Paese dovrà porsi al di fuori di qualsiasi blocco militare;
4) considero la vittoria del socialismo un fatto storico inevitabile, per la costruzione di una società senza differenze di classe, in cui i cittadini, liberati dallo sfruttamento del capitale, prendano democraticamente tutte le decisioni politiche: una società che eviti d'altronde ogni involuzione autoritaria o burocratica, e in cui la critica, la discussione, le posizioni minoritarie vengano pienamente accolte contribuendo a creare un nuovo, libero rapporto tra tutti gli uomini.

Dario De Martis
Ordinario di Psichiatria all'Università di Pavia

Sono lieto di dare la mia adesione alla dichiarazione degli intellettuali non iscritti al Partito, comparsa sull'Unità del 23 aprile. Reputo che sia come in questo momento sia indispensabile ribadire un voto democratico contro la risorgente protervia fascista ed i rigurgiti clericali moderati.

Altre adesioni

Altre adesioni sono giunte da:
Antonin Capizzi - Incaricato di Filosofia teorica, Università di Roma.
Fausto Curi - Incaricato di Letteratura italiana moderna e contemporanea, Università di Bologna.
Angelo M. Piemontese - Incaricato di Lingua e Letteratura persiana, Università di Roma.
Carlo Pinzani - Libero docente di Storia contemporanea, Università di Firenze.
Luigi Rosiello - Ordinario di Linguistica generale, Università di Cagliari.

La macchina del potere democristiano nelle città del Sud: CATANIA

LE MILLE MANI DELL'AGRARIA

Una classe reazionaria, avida e avara detiene tutte le leve del comando - Il ricatto ai luogotenenti dc - Ipertrafia del settore terziario e cieca speculazione edilizia - 150 miliardi per opere pubbliche non spesi - Cantine al posto delle scuole, garages per la facoltà di Scienze politiche - Su 390 mila abitanti 289 mila sono classificati come « non professionali »

Dal nostro inviato

CATANIA, maggio. Tomasi di Lampedusa celebrò di Palermo, i balli e i fasti aristocratici; Vitaliano Branconi, con feroce sarcasmo, colpì al cuore la borghesia di Catania. Difficile dimenticare quei passaggi lungo via Etna, quel gallesimo goffo del « Bell'Antonio » quel mondo di vecchie zie, di ansie puritane, di bigottismo odoroso di incenso e cannoli con i canditi.

In un sondaggio all'indomani del voto del 7 giugno 1971 che vide i « neo-fascisti » diventare il primo partito della città, seguì il pucchissimo dalla DC, di cui fu settimanale che andò a domandare alla gente: « Perché questa volta ha votato per il MSI? ». Le risposte erano imprevedibili: « Perché mia figlia porta la minigonna e non riesco a proibirla », « Perché la città è tutta sporca », « Perché ci sono troppe automobili e così via. Il fondo psicologico della Catania borghese è rimasto quindi in sostanza uguale a quello

dei tempi di Branconi e su quel gazzabuglio di sentimenti ottocenteschi, da Sicilia antica e chiusa, vagamente oscurantista ha sempre fatto buona presa una classe dirigente estremamente reazionaria e insieme molto più autonoma e salda economicamente che in qualunque altra « metropoli » del nostro Sud: vota per la DC o, in atto di sfida e punizione alla DC del centro-sinistra, vota MSI (come avvenne nel '71), a sua piacere. Il nocciolo della crisi di Catania oggi — e in prospettiva, se le cose non mutano — è tutto qui. Era un tempo la « Milano della Sicilia » ma oggi segna il reddito pro capite più basso rispetto alle altre province siciliane, seguita solo da Agrigento. Un reddito di 537 mila lire-anno (la media siciliana è di 594 mila lire e quella della Lombardia di 1.424.000 lire).

Gli investimenti industriali sono confluiti al « polo » siracusano e invece di collegarsi a quello sviluppo determinando un autentico « territorio » di induzione industriale,

Catania è rimasta tagliata fuori, chiusa nei confini delle concezioni economiche e culturali-politiche assegnate dalla avida e avara classe dirigente borghese locale. Per contro il « polo » siracusano si è allineato — complice il capitale pubblico — alle altre cattedrali del deserto meridionale, producendo semilavorati che vanno a dare lavoro e industrie al Nord.

Le vecchie famiglie

La grossa borghesia catanese mantiene, dicevamo, caratteristiche diverse da quella sorta caoticamente e di recente nelle altre città meridionali e sull'onda della speculazione edilizia e degli inesauribili finanziamenti pubblici destinati a alimentare solo quella speculazione, il clientelismo, il gonfiamento artificioso del settore terziario più parassitario. A Catania la vecchia agraria, trasferendosi in cit-

tà, ha mantenuto sempre una sua fisionomia precisa. Quando altrove l'agraria lasciò il feroce travaso di colpo e affidando ai politici locali i capitali nella speculazione sui suoli urbani (così fu a Palermo, a Reggio Calabria, a Bari), a Catania la linea seguì una diversa. Diverse innanzitutto le colture, da sempre pregiatissime nella piana, e quindi diversi i redditi. Il grosso del capitale agrario poi si è concentrato e si è organizzato da solo in industria agricola, industria di trasformazione: basti ricordare i Solima o i Puglisi-Costantino i cui succhi di frutta o agrumi o latte invadono con etichette proprie tutta la Sicilia. Un'agraria quindi che si è mantenuta su sue basi autonome, evitando la dipendenza assoluta dal potere centrale o locale e dall'intervento pubblico di sostegno.

Ne è nata l'« isola » politicamente chiusa, in grado di ricattare anche la DC e nel contempo capace di bloccare qualunque tipo di espansione moderna della città e del suo

territorio. Infatti il ricatto verso la DC, in senso reazionario, serviva solo per mantenere privilegi e nel contempo per garantire ai possidenti anche il controllo dello sviluppo urbano. E proprio per questo la differenza strutturale della classe dominante rispetto a quella di altre città meridionali, non si è riflessa in alcun modo nel tipo di sviluppo e nel disegno della città. Qui non c'è un re assoluto come Gava a Napoli, non c'è un vicere investito del potere come Restivo ieri e Gioia oggi a Palermo: qui ci sono le vecchie famiglie che comandano facendo muovere i politici come agenti politici e amministrativi, gestendo un loro giornale, la « Sicilia », che segue una linea decisa da loro: facendo votare per il MSI nel 1971, per esempio, e suggerendo oggi di nuovo la DC. Le « piramidi » di potere che abbiamo trovato a Napoli e a Palermo sono qui soltanto un'eco, una delle tante punte di base è ora verticale, ma la piramide e la sua funzione restano identiche.

Priva di industrializzazione propria — l'ATES elettronica con i suoi 2.000 operai è tutto — con una agricoltura che per i caratteri di specializzazione e di verticalizzazione monopolistica delle industrie di trasformazione non basta certo come polmone, anche Catania quindi ha la sua industria nella terziarizzazione crescente e il suo volano economico-politico nello sviluppo urbanistico fondato sulla speculazione.

Su 390 mila abitanti, 289 mila sono classificati « non professionali ». 33 mila sono sotto la voce (si sa che comprende di tutto, nelle nostre statistiche) « industria », 44 mila in agricoltura, altri 60 mila fra commercio e varie attività, 18 mila sono disoccupati. Uno sfacelo. Uno sfacelo che si ricalca proprio prima vista nel volto deturpato, scempiato della città che pure un tempo aveva una sua logica urbana. La speculazione si è abbattuta qui con violenza anche maggiore proprio perché a gestirla, sopra e insieme con le solite bande clientelistiche, è intervenuta una classe di capi reazionaria che altrove. Spesso nella stessa figura si incrociano l'agrario forte dei suoi agrumi, il costruttore edile, il professionista. E così ai vari De Grazia di un tempo o Micale (figure de locali) o gli stessi Magri e restano nel ruolo di luogotenenti, anche se ben trattati.

Alle pendici del vulcano

Esemplare di questo tipo di gerarchia è il caso più recente del caotico sviluppo a Nord, verso l'Etna, della città, che sta avvenendo secondo il consueto schema del mosaico di licenze, parcellare speculazione, interessi di singoli. Per superare i vincoli di legge, si è escogitato un sistema facile (già sperimentato anche a Napoli e a Palermo). Durante la famosa moratoria prima della legge-ponte, vennero accaparrate licenze nei comuni vicini a quello di Catania: S. Gregorio, Tremestieri, S. Giovanni La Punta, Sant'Agata Li Battiati eccetera.

Erano terreni dei feudi Fusco e Paternò, i cui agrumati assai ricchi venivano fatti saltare con la dinamite di notte. Tutti comunisti democristiani che benevolmente hanno accettato questa invasione di terreni, concedendo licenze con indici d densità fino a 30 cm, per metro quadro (un record) e che ovviamente non erano in grado nemmeno di offrire opere di urbanizzazione primaria. Il sindaco di Sant'Agata Li Battiati (Lombardo), costruttore edile, ha celebrato nei giorni scorsi il suo terzo miliardo. Sono nati così gli orridi agglomerati di Barriera del Bosco, di Pietra dell'Ova, di « Bar 2000 » (questo ultimo ha l'unica piazza a noi comuni di Catania, e i grattacieli nel comune di S. Giovanni La Punta).

« Complessi » erano presentati agli acquirenti con bellissimi plastici dove il verde e i parchi giochi, le piscine si sprecavano: quando sono finiti e si è visto come erano venuti su, molti hanno preferito rinunciare alla caparra.

Fin qui avevano lavorato i « minori »: appunto i piccoli amministratori dc costruttori come Gullì, Patané, Rizzo. Ora però nell'affare stanno arrivando i grossi: i Massimini, i Rendò, i Costanzo, i Mineri cioè le grandi famiglie dalle mille mani fatte di figli, generi, nipoti; i « vecchi » del grande capitale che dicevamo sopra. (e anche loro oggi tornano a suggerire il voto alla DC con Scelba capolista).

Ecco quindi come funziona il gioco delle parti. In altri casi l'attacco è più brillante: come fu per il San Berillo, in pieno centro. Uno sventramento, una serie di grattacieli, opere lasciate a metà e in mezzo (proprio fianco a fianco, intendiamo dire) le baracche del tipo dei « catoli » del centro palermitano.

Si badi che il Piano regolatore di Catania, fatto da Piccinato, si valse della consulenza dell'urbanista giapponese Kenzo Tange che consigliò lo sviluppo verso Sud-Ovest: non solo dalla parte opposta dell'Etna, ma anche in direzione della piana, della zona agrumaria ricca di Aci reale e di Lentini, della zona industriale di Siracusa. Ma sulla strada c'era la potente agraria, e così si è andati allegramente a quartiere-glietto dietro quartiere-glietto — verso le pendici del vulcano — verso Nord-Est.

Un doloroso primato

In questo «cos» campeggia l'altro doloroso primato delle città del Sud: l'assenza di servizi sociali. Centocinquanta miliardi per opere pubbliche non spesi, e si fa scuola nei le cantine, la facoltà di Scienze politiche vive in garages e stans; dei fratelli Costanzo che si prendono dieci milioni di affitto al mese. Il Policlinico nuovo fu cominciato nel 1953; è stato inaugurato nel 1969 e da allora è un monoclino, « dato che ha solo la Pediatra ». A clinica chirurgica troviamo un altro membro del « club » dei potenti cittadini, il prof. Basile. Sua è una casa di cura privata finanziata per oltre 100 per cento dalla Regione e che è in pratica un albergo (e infatti era stata proprio costruita per farci un albergo). Ma — se si vuole solo riposare — conviene andare lì dato che all'Ospedale Vittorio Emanuele si paga di più, cioè 32 mila lire di retta giornaliera. E' un Ospedale che ha tremila posti letto e un personale di 2100 persone, con i suoi orti e giardini e mandati via secondo giochi clientelari.

In tutto Catania ha 4200 posti letto circa e dovrebbe servire un'area dell'isola orientale di circa 3 milioni di abitanti. Nel frattempo comunque al Comune lavorano alacremente (aiutati da un mare di studi professionali) a una nuova serie di torse succulente: l'asse attrezzato che comprende la « lta austro-estrada » che va da una strotzatura « un'altra e che sarà fra pochi anni il viale spagnolo della DC in tutte le città meridionali; un complesso edilizio in fondo a via Rapisarda che dovrebbe ammassare circa 30 mila abitanti e per il quale si stanno firmando le nani: i fratelli Costanzo.

Di fronte a certi scempi si capisce anche quanto c'è ormai di irrevocabile in questo tipo di sviluppo voluto dalla DC nel Sud — quanto sia urgente arrestarlo per potere poi invertire la tendenza. Le città non si fanno e sfanno in qualche mese. La DC a fare questi scempi ci ha messo vent'anni e le ha pianificate con la massima cura in funzione « scelta » del suo potere. La « mania » della classe dc di usare una cultura economica, urbanistica, sociale anche solo di tipo neocapitalistico, ma in qualche modo funzionale e di « bene », il gioco da apparecchiati stregoni, l'ipotesi di « domi » e « centri », l'incapacità di prevedere qualcosa, questo prodotto questo « fascio », questo insieme di caos e di stupidità, di miseria e di spreco caparbiamente perseguito soltanto a fini immedesimati provinciali, è, brutalmente clientelari. E' anzi queste con fie metropolitane sono vane a scoppiare come la rana d'Esopo piena d'aria.

Ugo Baduel

E' morto l'editore Carlo Hoepli

MILANO, 2. E' morto a Milano, nella sua abitazione di viale Biancamano 31, Carlo Hoepli, 71 anni, a qualche anno fa presidente della omonima casa editrice.

Carlo Hoepli aveva 91 anni. Nipote del fondatore della casa editrice Hoepli, era entrato giovanissimo nella società ricoprendo per molti anni la carica di presidente.

L'ONNIPOTENTE FBI DI HOOVER



Un agente del FBI durante un'esercitazione di tiro

L'IMPERO DEL POLIZIOTTO

Gli inquilini della Casa Bianca andavano e venivano, ma Hoover restava inamovibile - Adesso anche lui se ne è andato, ma resta l'apparato di repressione che è stato il piedistallo del suo lungo potere

Edgar Hoover non è più il capo del FBI. A pensarci bene, la vera notizia è questa, non tanto quella che sia morto. Solo la morte poteva toglierlo da quel posto. I presidenti degli Stati Uniti non erano in grado di farlo. Eppure, il presidente è ritenuto il più potente della Terra.

Semmai si dovesse cercare un esempio classico per illustrare in un manuale di divulgazione marxista la verità che dice quanto limitata sia ogni democrazia borghese, dove il potere di classe è garantito, al di là di ogni vicissitudine politica, dal permanere della macchina repressiva dello Stato e dei suoi inamovibili apparati, forse nessuna vicenda potrebbe essere più calzante di quella che Hoover ci ha posto sotto gli occhi per quasi mezzo secolo.

Gli Stati Uniti sono una democrazia borghese, che ha avuto e per certi aspetti può ancora avere momenti di grandezza. Non è questo che dobbiamo o possiamo negare. Il punto è un altro. I presidenti degli Stati Uniti vengono eletti sotto gli occhi di tutti. Ne sono cambiati otto da quando Hoover era diventato qualcuno: nomi oggi talvolta dimenticati, che metterebbero forse in imbarazzo un candidato all'esame di storia, Coolidge, l'omonimo Hoover, il grande Roosevelt, poi Truman, Eisenhower, Kennedy, Johnson e infine Nixon. Gli inquilini della Casa Bianca andavano e venivano. Edgar Hoover restava intoccabile, perché — a modo suo — potente dei presidenti. Eppure, nessuno lo aveva eletto e nessuno lo controllava; la sua strada al potere

era stata misteriosa, spietata, efficace.

Non è da dire che qualche presidente non abbia tentato di sbarazzarsi di lui. Questo poliziotto era diventato in modo anche per loro. Velleità di disfarsene erano quindi inevitabili; ma poi tutti vi hanno rinunciato. Il motivo è quello che in un libro di Victor Navasky, dedicato in gran parte al conflitto che aveva opposto Hoover a Robert Kennedy, quando questi era ministro della giustizia, viene sintetizzato così: « Nel FBI era stata incoraggiata la tendenza, che gli studiosi delle società totalitarie hanno colto in ogni polizia potente, ad accumulare dossier segreti come strumento per controllare la società e intimidire il dissenso ». I dossier di Hoover non riguardavano soltanto gli oppositori in America, ma anche gli uomini politici al potere, compresi i presidenti. Era cosa largamente risaputa. Il giornalista Jack Anderson stava cercando adesso di rivelarla al più gran pubblico per farne uno scandalo nazionale.

Esemplare è proprio la vicenda del contrasto fra Bob Kennedy e Hoover. In teoria il secondo doveva essere un semplice subordinato del primo che per legge, in quanto attorney general (carica che viene equiparata a quella di ministro della giustizia) ma che negli Stati Uniti corrisponde in realtà a un dicastero degli Interni) era il capo. In più era il fratello del presidente. Alla resa dei conti fu Kennedy a dover scendere a patti con il poliziotto. Kennedy per motivi di popolarità voleva combattere la mafia e il gangsterismo. Hoover gli rispondeva che la mafia non esiste

(sono tutte notizie che si ritrovano nel libro, già citato, di Navasky). Egli invece voleva registrare le conversazioni telefoniche di Luther King, perché — diceva — il leader negro era frequentato da un « comunista segreto », che poteva influenzarlo « da parte dell'URSS ». Kennedy dovette autorizzarlo a procedere in questo sporco affare, nello stesso tempo cercando di far sapere a Luther King che gli agenti del FBI gli stavano alle calcagna. In compenso Hoover promise di sorvegliare pure i telefoni dei mafiosi.

La storia dell'agente « comunista » era naturalmente pura invenzione. In compenso Hoover fece mettere microfoni nelle stanze di albergo dove King si fermava, per utilizzare contro di lui informazioni sulla sua vita privata, che tenne poi di sfruttare in pubblico nei tentativi di denigrare il leader negro (tutte cose che Kennedy non pare avesse autorizzato). Quanto alla lotta contro il « crimine organizzato » non se ne parlò più, appena Kennedy dovette andarsene dal suo posto.

Adesso i necrologi, specie in America, vorranno presentarci Hoover e il suo FBI come strumenti di lotta contro le bande criminali. Per diffondere questa leggenda ci avevano ammannito film e libri. Nixon ne ha già fatto un suo motivo di propaganda. Storie. Dopo mezzo secolo di impero hooveriano la malavita americana è più prospera che mai. Quello che accadde con Robert Kennedy e Luther King, entrambi finiti come sappiamo, non è che un caso, uno dei tanti, anche se fra i più noti e clamorosi, della resistibile ascesa del Gran po-

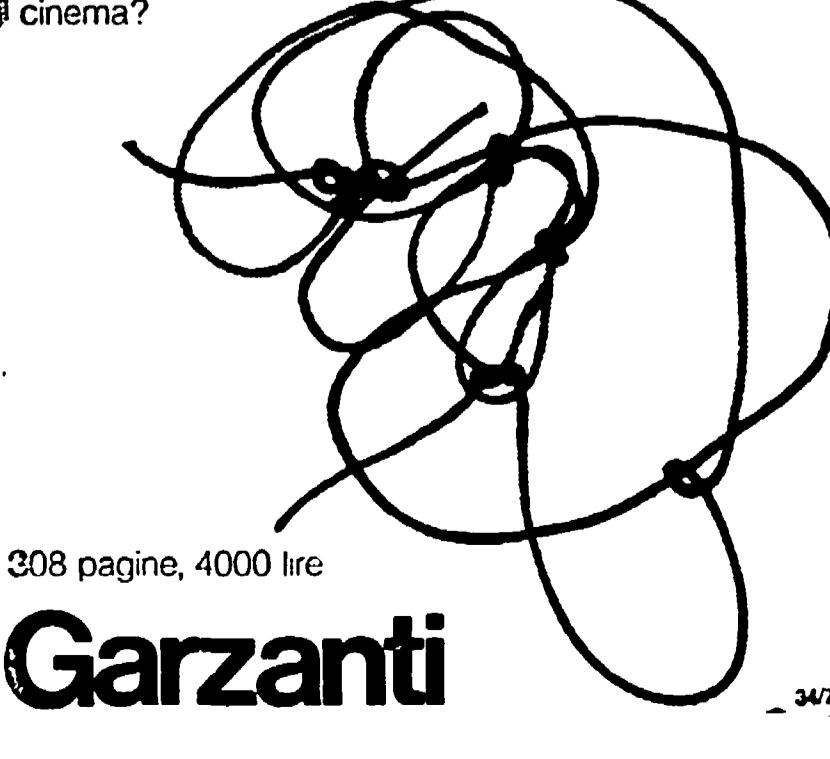
lizzotto. La sua forza, la vera arma del suo permanente ricatto, era la paura del decennio radicale, che da decenni non ha mai abbandonato le classi dirigenti americane. Lasciamo stare gli aneddoti, anche se non ne mancano, perfino di assai piccanti. I nemici con cui Hoover ha combattuto non erano gangster, anche se in qualche momento pure la lotta contro alcuni di loro gli è stata utile (ma era ormai cosa lontana). Erano invece i « rossi », ovunque essi fossero, nel Partito comunista prima di tutto, ma non solo in quello: chiunque, pacifista, sindacalista radicale, intellettuale progressista, militante dell'emancipazione negra, studente contestatore, esigesse cambiamenti profondi nella società americana, era un avversario da combattere con qualsiasi mezzo. Tutti ricordano, perché è il caso più recente, quasi un « testamento » di Hoover, la persecuzione contro i fratelli Bertigan e gli altri religiosi cattolici di sinistra. Non dimentichiamo che poco prima i suoi agenti avevano sterminato a freddo qualche decina di dirigenti delle spartane nere ».

Hoover adesso è morto. Ma la macchina repressiva da lui creata resta. Non sappiamo che le mani finirà. Quel che Nixon ha fatto finora proprio nei confronti della polizia e della giustizia non è certo rassicurante. E' l'onnipotenza del FBI piedistallo del trionfo di Hoover, che andrebbe colpita. Una gran parte dell'opinione americana ne è consapevole. Ma una simile operazione non sembra rientrare nei calcoli del presidente.

Giuseppe Boffa

Pier Paolo Pasolini Empirismo eretico

A che punto reale della sua storia è la lingua italiana? Come si possono descrivere le tecniche letterarie? Che cosa è linguisticamente il cinema?



308 pagine, 4000 lire

Garzanti

Tragedia negli Stati Uniti: 24 operai morti e 58 dispersi

A decine bloccati dalle fiamme in fondo alla miniera d'argento

Le squadre di soccorso al lavoro a 900 metri di profondità - Bilancio provvisorio - La sciagura a Kellogg nell'Idaho - Alla luce delle fotoelettriche centinaia di persone attendono di sapere notizie dei loro congiunti - « Non sappiamo come è cominciato... »



KELLOGG - Una visione del complesso minerario e (a destra) soccorritori al lavoro



KELLOG, 3

Squadre di soccorso proseguono le ricerche, in mezzo ad un denso fumo nero, nelle gallerie della più importante miniera d'argento americana per raggiungere circa 58 minatori che si ritiene siano sopravvissuti al furioso incendio che durante la notte scorsa ha devastato la miniera ed ha provocato almeno 24 morti e settantasei dispersi. L'incendio era scoppiato improvvisamente ieri nella galleria principale della miniera « Sunshine », il cui imbocco si trova a circa ottanta chilometri a ovest di Kellogg, importante centro minerario dell'Idaho settentrionale, a poca distanza dal confine con il Canada.

Magistratura democratica alle elezioni del Consiglio Superiore

FIRENZE, 3

La segreteria nazionale di Magistratura Democratica, che ha sede a Firenze - ha diffuso oggi una comunicazione in relazione all'assemblea nazionale svoltasi a Milano il 30 aprile ed alla quale hanno partecipato circa 250 delegati di ogni parte d'Italia. Ecco il testo della comunicazione approvata all'unanimità dall'assemblea: « L'assemblea di Magistratura Democratica riunita a Milano, premessa che nell'attuale momento politico, caratterizzato da un preoccupante processo di involuzione autoritaria delle strutture istituzionali dello Stato e dal conseguente pericolo di deterioramento delle fondamentali garanzie costituzionali, l'elezione del Consiglio Superiore della magistratura impone la formazione anche all'interno dell'ordine giudiziario di un fronte democratico e antifascista il più vasto possibile tendente a contrastare tale processo e in particolare a garantire: la salvaguardia, nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali, delle fondamentali libertà democratiche dei cittadini; la difesa dell'indipendenza e della libertà politica di tutti; la eliminazione dettata da motivi ideologici; un esercizio delle funzioni dell'organo di autogoverno della magistratura libero da ogni tentazione clientelare e corporativa, e aperto alle istanze che provengono dal paese per l'annullamento dei fondamentali problemi della giustizia; preso atto che i tentativi di accordo con la corrente TPI-C (Terzo Potere Impugnativo Costituzionale) per la formazione del nuovo organo di autogoverno sono falliti a causa del rifiuto di tale corrente di assumere un qualsiasi esplicito impegno nel rispetto delle reciproche autonomie, per la formazione di una lista comune che sostenesse unitariamente i punti programmatici sopra elencati, ed a causa dell'attribuzione a Magistratura Democratica di un ruolo subalterno e svuotato di contenuto politico; ritenuta la necessità di portare avanti comunque la responsabile linea suddetta, delibera di partecipare alle elezioni del Consiglio Superiore della magistratura con il programma di unità democratica già approvato dalla corrente e con i propri candidati; che i candidati della corrente siano indicati in ogni collegio in numero pari alla metà del totale da designare, in modo da consentire l'apporto dei voti democratici anche a favore di quei candidati di estrazione fondata e di esperienza politica, pur consistenti nella magistratura quando siano minoritari; invita le forze politiche dell'arco costituzionale ad aderirsi per una immediata riforma della legge elettorale ».

L'incendio aveva avuto inizio due ore prima di un portavoce della miniera, 100 minatori sono riusciti a tornare in superficie ma per lo meno altri duecento erano rimasti intrappolati sotto terra. Le notizie di soccorsi sono state comunicate ad altre legname nelle gallerie adiacenti. Le fiamme avevano provocato un denso fumo nero che i circuiti d'aria non sono riusciti ad aspirare.

Erano state sollecitamente organizzate squadre di soccorso per rintracciare gli altri duecento uomini rimasti nella miniera. Alla spicciolata, pochi per volta, i soccorsi hanno riportato fuori diverse dozzine di uomini. Poi, a notte fonda, hanno portato in superficie anche i cadaveri di cinque operai; erano rimasti soffocati dal fumo più tardi, tre dicianove salme sono state riportate in superficie.

Da ieri, e per tutta la notte, i congiunti dei minatori dispersi hanno atteso fuori dai cancelli della miniera per avere notizie dei loro cari. Molte le scene di straziante dolore e di disperazione via via che si è passati dalle ore e diminuivano le speranze per ritrovare sani e salvi i minatori che ancora mancano all'appello.

Secondo il « New York Times » un mafioso si è consegnato all'F.B.I.

« SO TUTTO SULLA FINE DI JOE GALLO: ARRESTATEMI O MI AMMAZZANO »

Luparelli, l'uomo disposto a parlare, è ora sorvegliato a vista - Apparterrebbe alla « famiglia » di Joseph Colombo - Le fasi del regolamento di conti nel ristorante « Umberto's » nella Little Italy

NEW YORK, 3

Uno degli uomini coinvolti nell'uccisione di Joseph Crane, Joe Gallo si è consegnato alla polizia federale ed ha rivelato tutti i particolari sulla « esecuzione » del « boss » di Brooklyn. Lo afferma oggi il « New York Times » in un articolo in prima pagina.

L'uomo - afferma il giornale - si chiama Joseph Luparelli ed è membro della « famiglia » di Joseph Colombo. Temendo di essere ucciso a sua volta dai complici, Luparelli si sarebbe allontanato da un nascondiglio presso New York ed avrebbe preso un aereo per la California, dove si sarebbe consegnato all'F.B.I. Successivamente, sarebbe stato riportato a New York, dove si troverebbe sotto custodia.

Secondo il « New York Times », Luparelli avrebbe fornito il seguente resoconto dell'uccisione di Crane avvenuta nelle prime ore del 7 aprile scorso nel ristorante Umberto's Clam House nella Little Italy di Manhattan. Lo stesso Luparelli si trovava casualmente a bere nel locale quando

vide entrare una comitiva di persone tra cui Gallo, che « streggiava » il suo 43. compleanno. Senza farsi notare, Luparelli usò e si recò in un altro ristorante dove si incontrò con altri due membri della « famiglia Colombo », Carmine Di Biase e Philip Gambino. I tre, sapendo che Gallo era stato « condannato a morte » dalla « famiglia », avvertirono per telefono Joseph Yacovelli il quale avrebbe assunto il comando del gruppo dopo il grave ferimento di Joseph Colombo l'anno scorso in un attentato in cui è stata vista la mano della « famiglia » Gallo. Ricevuto da Yacovelli l'ordine di armarsi, i « giustizieri », ai quali si erano uniti due fratelli non meglio identificati, si diressero con un'automobile al ristorante Umberto's. Luparelli rimase fuori al volante di una delle vetture, mentre gli altri quattro entrarono nel ristorante e Di Biase si avvicinò a Gallo e cominciò a sparare. Visto cadere Gallo mortalmente ferito, i cinque uomini si allontanarono recandosi prima alla

casa di Yacovelli a Manhattan e poi si nascosero in un appartamento a Nyack, ad una quarantina di chilometri dalla città. Dopo che Luparelli si è costituito - aggiunge il « New York Times » - la polizia ha posto sotto sorveglianza il rifugio ed ha messo sotto controllo una vicina cabina telefonica usata dai quattro. Venne scoperto che tre giorni dopo che la polizia era riuscita a introdurre nell'appartamento un apparecchio d'ascolto, i quattro uomini si sono allontanati e, secondo il giornale, alcuni di loro avrebbero fatto perdere le proprie tracce.

TAMARAC (Florida), 3. Henry Rubino di 35 anni che nel passato era stato collegato a esponenti mafiosi qua il Vito Genovese e Lucky Luciano, è stato ucciso su un campo da golf da certo Michael Mason di 51 anni, la polizia ha riferito che il cospiratore si è fatto prendere prigioniero in una palizzata vicina.

Condannato a Napoli

Barone d'ateneo vende agli USA ricerca copiata

Direttore d'istituto a Ingegneria e legato ai gruppi di potere dc tradusse e cedette il lavoro d'un assistente all'aeronautica militare americana - Un concorso truccato

Sovrintendente alle antichità messicane era a capo del contrabbando archeologico

CITTA' DEL MESSICO, 3

S'è ucciso con un colpo alla testa quando s'è visto scoperto: a capo di una fitta rete di contrabbandieri che saccheggiavano i tesori archeologici messicani era proprio un ispettore dell'istituto nazionale al quale lo Stato demanda la sorveglianza degli scavi e dei luoghi notevoli per le antichità.

Le indagini sono state lunghe e faticose prima di arrivare al « risolt » Egidio professor Miguel Malo Zozaya la cui villa era diventata un vero e proprio deposito e centro di smistamento per collezionisti privati all'estero. Alla scoperta del traffico si è giunti con l'arresto di cinque uomini sorpresi a rubare oggetti antichi nel preside del centro culturale di San Miguel Allende, di cui, fra l'altro, Zozaya era direttore. I cinque hanno « cantato » e denunciato tutta la rete dei contrabbandieri.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3

Per la prima volta in Italia un « barone » delle cattedre universitarie è stato condannato per plagio - e precisamente per aver messo il proprio nome quale autore dell'opera di un altro - della prima sezione civile del tribunale di Napoli. Il lavoro era stato venduto all'aeronautica militare delle forze armate USA.

Il « barone » condannato è il professor Luigi Gerardo Napolitano, direttore dell'Istituto di aeronautica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli. Il tribunale ha ordinato la distruzione del lavoro con la sua firma, la pubblicazione della sentenza sul bollettino nel quale quell'opera apparve, e ha infine condannato il Napolitano al pagamento dei due terzi delle spese di giudizio, negandogli ogni « risarcimento » di danni.

La vicenda ebbe inizio nel 1962: in quell'anno un professore della facoltà di ingegneria, Mario Cutolo, commissionò a un giovane assistente, l'ing. Amilcare Pozzi (oggi professore incaricato di Analisi Matematica presso la stessa facoltà) uno studio teorico per interpretare alcune esperienze condotte da anni sui fenomeni ionosferici. I risultati della ricerca venivano riassunti in un lavoro pubblicato sulla rivista « Nuovo Cimento » nel dicembre del '62, a firma del suo vero autore, per l'appunto il Pozzi. Qualche tempo dopo lo stesso studio, tradotto in inglese e firmato dal Napolitano appariva nella collana scientifica dell'Istituto di aerodinamica, e successivamente veniva venduto all'aeronautica militare USA. Il professor Cutolo, nella sua qualità di proprietario dei diritti di utilizzazione del lavoro, si rivolgeva alla magistratura. Il professor Napolitano, molto noto negli ambienti DC per la sua amicizia con il gruppo Tesoro (retroce, e senatore democristiano), si difendeva assistito dall'avvocato Giovanni Leone e dall'avvocato Vittorio Botti, rimasto suo unico difensore dopo l'elezione del primo alla presidenza della Repubblica sostenendo in un primo momento che i due lavori erano profondamente diversi.

Smontato in pieno dalla perizia di ufficio e di parte - era stato riprodotto perfino un errore! - il Napolitano sosteneva quindi di aver « concepito » prima che il Pozzi lo scrivesse, quel lavoro; e che infine il lavoro stesso era un « rapporto interno » alle forze armate USA e che quindi poteva apparire come autore colui che aveva stipulato il contratto di vendita, cioè lui stesso, il Napolitano. Il tribunale di Napoli ha respinto tutte queste assurde tesi, concludendo con la sentenza che abbiamo riportato. Da notare che il « barone » (il quale ha interposto appello) si è salvato dalla condanna penale per l'amnistia. Il professor Napolitano è anche sottoposto a procedimento penale per interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico, peculato ed altre violazioni relative ad un concorso a cattedra che fu annunziato dal ministero per gravi irregolarità.

Il concorso fu « vinto » da un suo assistente, Monti, ma le irregolarità furono tali da indurre non solo all'annullamento del concorso stesso, ma ad una ispezione sull'Istituto di Aerodinamica di Napoli, condotta dal Dr. Cavallini, ispettore della Pubblica Istruzione la cui relazione fu trasmessa all'autorità giudiziaria. Risultò fra l'altro che in pratica personale ed attrezzature dell'Istituto erano a disposizione assoluta delle richieste degli USA, che commissionavano i lavori.

Eleonora Puntillo

Gravi danni per il maltempo

Maltempo eccezionale in Sicilia e in Sardegna: le coste sono flagellate da mareggiate, mentre temporali e piogge continue imperversano nell'entroterra, causando danni notevoli alle colture.

Eleonora Puntillo

Le condizioni del tempo

Le condizioni del tempo hanno subito dalla scorsa notte un brusco peggioramento in tutta la Sicilia. Un temporale si è abbattuto durante la notte su Palermo, senza tutta via arrecare danni. Nella mattinata il nubifragio si è spostato invece su Catania, dove si segnalano allagamenti, specie nelle abitazioni e negli scantinati della zona bassa della città. I collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole Egadi sono stati sospesi a causa delle condizioni del mare fortemente agitato nel canale di Sicilia. Violenze grandinate si sono abbattute su Erice e Messina. Anche su Caltanissetta il temporale si è protratto per tutta la notte causando allagamenti. La temperatura è scesa di qualche grado su tutta la Sicilia. Anche nel Trapanese gravi danni: la pioggia, caduta in abbondanza, ha causato allagamenti nelle zone basse della città, nella via Conte Agostino Pepoli, in via Marsala e in viale Marconi. Il forte vento ha danneggiato le colture agricole ed in particolare il grano. La violenza delle onde ha danneggiato alcune torrioni del Trapanese che stavano per essere allestiti.

Scandalo a Brooklyn

Trust di agenti a protezione dei biscazzieri

Ventiquattro poliziotti avevano costituito una vera e propria società che divideva gli utili con la malavita - Un suicidio dopo l'inchiesta

NEW YORK, 3

Un milione di dollari, circa seicento milioni di lire, questa la cifra guadagnata in quattro anni da un gruppo di agenti di polizia, ventiquattro per la precisione, con la protezione da essi accordata a giocatori d'azzardo di Brooklyn: fra gli incriminati anche una donna. L'inchiesta ripropone ancora una volta la collusione fra polizia e malavita ed è per i poliziotti il più clamoroso che si sia registrato negli ultimi vent'anni nelle metropoli americane. Un ufficiale che era nella lista dei sospetti, il tenente Fletcher Hueston della 13. divisione, è stato ucciso nella sua abitazione. Le prime voci dell'attività tutt'altro che onesta dei poliziotti, cominciarono a circolare nel 1970, quando alcuni agenti cercarono di infiltrarsi nel giro. Dopo due anni di indagini, la conclusione è stata: 24 funzionari come un gruppo di uomini d'affari. Si riunivano regolarmente, ponevano le condizioni per introdurre centinaia di soci e su ed al famoso caso Harry Gross, il boss di Brooklyn che ebbe alle sue dipendenze un centinaio di agenti di polizia pagavano grosse tangenti agli agenti per assicurarsi l'impunità e soprattutto il silenzio della squadra della 13. divisione che operava in un quartiere fra i più sordidi di Brooklyn.

Per convincere i clienti più recalcitranti della buona fede del metodo e della efficacia del servizio, gli agenti ricorrevano anche a dimostrazioni pratiche. Bloccavano i « corrieri » dei biscazzieri, gli uomini incaricati di portare il denaro delle scommesse, sequestravano loro il denaro raccolto nei vari punti strategici nelle bische di Brooklyn e quindi lo restituivano intatto ai vari boss. Dinanzi ad esempi così convincenti anche i più recalcitranti degli scommettitori dovevano arrendersi.

Ognuno dei ventiquattro poliziotti incriminati guadagnava ogni anno circa diecimila dollari: i loro superiori erano sceltissimi fra 15 mila a 20 mila dollari.

Per trovare nella polizia di New York uno scandalo delle stesse proporzioni, si deve risalire alle bische di Brooklyn ed al famoso caso Harry Gross, il boss di Brooklyn che ebbe alle sue dipendenze un centinaio di agenti di polizia pagavano grosse tangenti agli

ISVEIMER

Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN NAPOLI Fondi Patrimoniali di Riserva e Copertura Rischi L. 123.446.326.333

ASSEMBLEA ANNUALE PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO 1971

L'Assemblea dei Partecipanti al fondo di dotazione dell'Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale - ISVEIMER - riunitasi in Napoli sotto la presidenza del Cavaliere di Gr. Croce Dott. Alfonso Menna, ha approvato all'unanimità la Relazione del Consiglio di Amministrazione, la Relazione del Collegio Sindacale, il Bilancio al 31 dicembre 1971 con il relativo Conto delle Spese e delle Rendite e la ripartizione dell'Atto di esercizio.

In rappresentanza del Governo sono intervenuti: il Senatore Amedeo Silvio Gava, Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e l'On.le Dr. Italo Giulio Caiati, Ministro per gli Interventi Straordinari della Cassa per il Mezzogiorno e per le Aree Depresse del Centro Nord.

Ampla è stata la partecipazione dei più autorevoli rappresentanti di Enti, di Istituti di Credito e delle Associazioni di Categoria.

Era presente il Dott. Mario Giordano, Direttore Generale dell'ISVEIMER.

Le più attendibili fonti, ha esordito il Presidente Menna, collocano l'anno 1971 fra quelli più preoccupanti per l'evoluzione del sistema economico italiano.

E' questo il quadro poco favorevole nel quale ha trovato e deve trovare collocazione l'attività dell'Istituto che ha pur svolto un suo compito con testimonianza dai cospicui risultati conseguiti, con impegno ancor più incisivo di quanto avvenuto negli anni precedenti.

La scelta dell'Istituto intesa a dedicare particolare attenzione al processo di sviluppo delle medie e piccole imprese, al riequilibrio, cioè, del processo di concentrazione viene attestata dal dato statistico di riepioglimento delle operazioni di credito agevolato deliberate da tutti gli istituti a medio termine.

Nei confronti delle medie e piccole imprese sono stati concessi n. 11.524 finanziamenti in totale, il dato si riferisce al dicembre 1970 e riguarda importi singoli fino a 500 milioni. Di tali finanziamenti l'ISVEIMER da solo ne ha concesso circa 40 per cento.

Questo impegno l'Istituto vuole rinnovarlo ancor più per il futuro ispirandosi anche ai motivi nuovi per l'azione di intervento offerti dalla Legge 6 ottobre 1971, n. 853, di rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno. Dalla legge consegue, infatti, la necessità di un diverso atteggiamento per l'Istituto a seconda della dimensione delle iniziative industriali.

Non a caso si va sottolineando la esigenza di un rilancio della politica di programmazione. A detta politica, impulso non indifferente può derivare dalla nuova struttura istituzionale del nostro Paese che è costituita dalle Regioni, con le quali l'ISVEIMER si propone di rendere sempre più concreta l'azione di intesa e collaborazione che è già iniziata.

Nel 1971 le richieste di credito industriale pervenute all'ISVEIMER sono state 373 per 332 miliardi di lire.

Il Consiglio di Amministrazione dell'ISVEIMER, sempre nel 1971, ha espresso parere di accoglimento per n. 297 domande consentendo la concessione di finanziamenti per oltre 273 miliardi di lire, a fronte di un investimento complessivo di oltre 452 miliardi, con previsione di occupazione di circa 20.000 unità.

Le obbligazioni in circolazione hanno ormai conseguito la cifra di 690.150.000.000.

I contratti per mutui stipulati, sono stati 266 per 255,6 miliardi di lire. Le somministrazioni in conto ed a saldo sono ammontate a circa 221,6 miliardi di lire; anche in fase di effettiva erogazione della concessione di finanziamenti per oltre 273 miliardi di lire, a fronte di un investimento complessivo di oltre 452 miliardi, con previsione di occupazione di circa 20.000 unità.

In favore di attività commerciali sono stati concessi n. 95 finanziamenti per 1,3 miliardi di lire e sono state approvate 17 sovvenzioni cambiarie per acquisto di macchinario industriale pari ad un importo di 415 milioni di lire. L'Istituto, infine, ha eseguito per conto della Cassa per il Mezzogiorno l'Istruttoria di n. 783 domande di contributo industriale.

Il Presidente ha quindi sottoposto all'Assemblea il Bilancio, con il relativo Conto delle Spese e delle Rendite al 31 dicembre 1971. Il colloquio per mutui industriali, al netto delle rate scadute nell'anno, è passato da 45 miliardi al 31 dicembre 1970 a lire 792.148.325.188, con un incremento di lire 147.326.802.046 pari al 22,8 per cento. L'ammontare dei Fondi patrimoniali e di Copertura rischi è passato da L. 101.335.000.450 a L. 123.446.326.333. Il conto economico dell'esercizio ha registrato: rendite lorde per L. 62.790.782.015, e spese per L. 61.910.883.732; fra queste ultime vanno ricordati gli accantonamenti per L. 3.418.000.000 al fondo rischi e per L. 2.099.000.000 al fondo di riserva straordinaria.

Per la morte di Milena Suttér

La difesa di Bozano: l'istruttoria è nulla

Una memoria presentata al giudice istruttore I motivi secondo gli avvocati del « biondino »

GENOVA, 3

I difensori di Lorenzo Bozano, il ventottenne della Genova-bene, accusato di aver rapita, uccisa e affondata in mare la tredicenne Milena Suttér, figlia del noto industriale « re dei lucidi », si sono fatti vivi, questa mattina, presentando una clamorosa memoria con la quale chiedono la nullità dell'intera istruttoria condotta contro il loro patrocinato.

La memoria dei patroni, avvocati Marcellini e Romanelli, si articolerebbe in quattro punti: 1) nullità di tutti gli atti istruttori finora compiuti. Puntando su Bozano affermerebbero i difensori - l'indagine avrebbe trascurato tutti gli indiziabili del delitto, compreso il gruppo che aveva già un precedente in materia con il rapimento di Sergio Gadolla. Ripartire da zero e rifare l'intera inchiesta, chiedono innanzitutto i due difensori. Seguono le altre richieste: 2) nullità di alcuni atti istruttori, con i quali si è voluto trovare prove contro Veni squadre di soccorso composte ognuna da cinque uomini avanzano faticosamente nelle gallerie invase di fumo verso la zona della miniera dove si presume che i minatori siano rimasti bloccati.

Il memoriale della difesa è, da oggi, all'esame del giudice istruttore dott. Noli. In alcuni ambienti di palazzo di giustizia il clamoroso passo dei difensori è stato definito un tentativo abbastanza scoperto di sottrarre alla istruttoria una fondazione giuridica che ha lo scopo di procrastinare la conclusione dell'istruttoria, tenendo conto che i termini di scarcerazione preventiva per Bozano scadranno nel maggio 1973.

Gravi danni per il maltempo

Temporali disastrosi in Sicilia e Sardegna

Campi e periferie allagate - Mareggiate che impediscono i collegamenti con le isole minori

GENOVA, 3

Maltempo eccezionale in Sicilia e in Sardegna: le coste sono flagellate da mareggiate, mentre temporali e piogge continue imperversano nell'entroterra, causando danni notevoli alle colture.

Secondo gli esperti si tratta di una situazione eccezionale per la Sardegna che non ha precedenti negli ultimi cinquanta anni per quanto riguarda copiosità di pioggia nei primi giorni di maggio. L'eccezione di inusuale intensità per il trattamento riservato alla difesa. Bozano veniva interrogato alla presenza dei patroni di parte civile avvocati Luca Cirio, Gama lero e Murtola, mentre i difensori non sono mai stati autorizzati ad assistere agli interrogatori delle parti lese. Il memoriale della difesa è, da oggi, all'esame del giudice istruttore dott. Noli. In alcuni ambienti di palazzo di giustizia il clamoroso passo dei difensori è stato definito un tentativo abbastanza scoperto di sottrarre alla istruttoria una fondazione giuridica che ha lo scopo di procrastinare la conclusione dell'istruttoria, tenendo conto che i termini di scarcerazione preventiva per Bozano scadranno nel maggio 1973.

Le condizioni del tempo hanno subito dalla scorsa notte un brusco peggioramento in tutta la Sicilia. Un temporale si è abbattuto durante la notte su Palermo, senza tutta via arrecare danni. Nella mattinata il nubifragio si è spostato invece su Catania, dove si segnalano allagamenti, specie nelle abitazioni e negli scantinati della zona bassa della città. I collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole Egadi sono stati sospesi a causa delle condizioni del mare fortemente agitato nel canale di Sicilia. Violenze grandinate si sono abbattute su Erice e Messina. Anche su Caltanissetta il temporale si è protratto per tutta la notte causando allagamenti. La temperatura è scesa di qualche grado su tutta la Sicilia. Anche nel Trapanese gravi danni: la pioggia, caduta in abbondanza, ha causato allagamenti nelle zone basse della città, nella via Conte Agostino Pepoli, in via Marsala e in viale Marconi. Il forte vento ha danneggiato le colture agricole ed in particolare il grano. La violenza delle onde ha danneggiato alcune torrioni del Trapanese che stavano per essere allestiti.

I guasti della DC

FORSE qualcuno si attendeva che al termine di una legislatura che si chiude per la scuola con un bilancio così disastroso — nessuna delle riforme tanto discusse neppure avviata ad attuazione, moltiplicate le carenze materiali a partire da quelle edilizie, aggravate tutte le tensioni così all'interno dell'istituzione scolastica come nei rapporti tra scuola e occupazione — i responsabili della politica governativa avrebbero sentito la necessità di fare almeno un abbozzo di analisi critica per rendere conto agli elettori delle difficoltà incontrate e per ricercare strade nuove per dare una risposta ai molti problemi irrisolti.

Chi si aspettava questo, è però rimasto largamente deluso: non solo i dirigenti democristiani non si sono minimamente preoccupati di dare ragione dei risultati di una politica fallimentare di cui essi sono stati i maggiori responsabili, ma non hanno esitato a cercare di utilizzare le tensioni e le preoccupazioni suscitate dalla crisi scolastica come argomento a sostegno di quella svolta moderata che è diventata, in modo sempre più marcato, l'asse portante della loro campagna per le elezioni del 7 maggio.

A dare il tono della propaganda democristiana è stato, anche sui temi della politica scolastica, il sen. Fanfani, il quale, nei suoi interventi quasi quotidiani, ha insistito nell'indicare come uno dei punti pregiudiziali di un futuro programma di governo il ripristino della regolarità e dell'efficienza della vita della scuola: prima l'ordine, cioè, e poi le riforme. E' quanto all'impostazione delle riforme, lo stesso Fanfani non ha mancato di richiamare, come modello, il suo famoso « piano » del 1958: quel piano che allora giustamente battuto dall'opposizione dei partiti di sinistra e dalle forze più avanzate del mondo della scuola (e proprio la sua caduta aprì la strada alla sola sia pur parziale riforma realizzata negli ultimi 25 anni in materia di istruzione, ossia l'attuazione della scuola media unica sino ai 14 anni) e che era in realtà nullo altro che un rozzo e grossolano preventivo di spesa separato da qualsiasi impostazione riformatrice.

E' naturale che, così ridimensionato da Fanfani e dagli esponenti dc il problema delle riforme scolastiche, anche i liberali si siano prontamente dichiarati d'accordo: a Malagodi va bene una politica di « riforme » che si traduca solo nel proposito di costruire più scuole, più case, più ospedali, salvo, naturalmente, verificare se questi programmi di spesa siano compatibili con le esigenze di uno sviluppo economico fondato sull'accumulazione e sul profitto. E' d'accordo si sono dichiarati i socialdemocratici, che di una impostazione meramente quantitativa delle riforme sociali (impostazione inevitabilmente sempre perdente) una politica (dimostrata) hanno fatto, da sempre, il loro cavallo di battaglia. Una larga convergenza si è così venuta delineando nel corso di questa campagna elettorale, anche sui temi della scuola, fra i partiti che dovrebbero costituire i pilastri di una eventuale riedizione del centrismo.

NON è inutile ricordare, soprattutto per i più giovani che non vissero direttamente quell'esperienza, che cosa fu il centrismo per la scuola italiana. Furono gli anni di una politica scolastica gretta, ottusamente conservatrice, diffidente nei confronti dei problemi della vita culturale (era l'epoca delle denunce di Scelba contro il « culturame »), gravemente condizionata dalla pretesa clericale di privilegiare la scuola privata o di accrescere comunque l'influenza confessionale in quella pubblica; furono anni in cui mancò totalmente, alle classi dirigenti italiane qualsiasi visione di sviluppo e rinnovamento dell'istruzione che rispondesse alle nuove esigenze che venivano maturando nella vita del paese e si gettarono così le radici dei gravi proble-

mi che sono poi esplosi in modo drammatico durante il periodo successivo. E' bene richiamare queste cose (e che cosa furono quegli anni, più in generale, per il complesso della vita politica, sociale e civile del paese) nel momento in cui la propaganda dc cerca di rifugiarsi in una immagine idilliaca del centrismo quasi come l'età dell'oro per la democrazia italiana.

Ma l'impostazione scelta da Fanfani e dagli altri dirigenti democristiani non solo non dà alcuna risposta — come proprio il richiamo ai precedenti centristi dimostra — ai problemi reali della scuola italiana: essa si fonda su una deformazione grottesca e vergognosa della natura della crisi della scuola e delle sue vere ragioni. La contrapposizione fra un disordine che avrebbe la sua origine nelle lotte studentesche e una regolarità e una efficienza della vita scolastica che andrebbero ristabilite più o meno nei modi tradizionali (o tutt'al più con qualche programma aggiuntivo di spesa, ma senza sostanziali e radicali riforme), è una visione deformata e deformante che non solo cerca di rovesciare le reali responsabilità, ma che è in funzione di un chiaro disegno politico di destra: è il parallelo, in sostanza, dell'argomentazione padronale (anch'essa ormai pienamente fatta propria, nel corso di questa campagna elettorale, dal gruppo dirigente di destra della DC) secondo cui alla base di tutte le difficoltà che l'economia italiana oggi attraversa vi sarebbe il permanere della conflittualità operaia nelle fabbriche.

LA VERITA' è che la crisi economica ha radici profonde in tutte le contraddizioni e gli squilibri della struttura capitalistica del nostro paese; costi pure le lotte studentesche sono non la causa ma una delle manifestazioni della crisi della scuola e di una più generale crisi sociale, e la crisi scolastica ha fondamenta ben radicate nell'organizzazione classista e conservatrice del nostro sistema educativo e nei guasti di regolarità: da questa paralisi si può perciò uscire solo con una risoluta e sostanziale politica rinnovatrice.

Di queste reali dimensioni e di queste vere radici dei problemi scolastici sono del resto venute prendendo crescente coscienza, in questi anni, sia masse assai larghe di studenti, che proprio a partire dalle lotte nella scuola hanno anche acquisito una nuova e più generale consapevolezza civile e politica, sia strati notevoli di insegnanti, profondamente umiliati dalla politica governativa, sia masse di funzionari e nella loro condizione giuridica ed economica (e che non possono certo essere soddisfatti dalla promessa di una mancia post elettorale fatta ora dal governo Andreotti, che anzi conferma, tanto più nel confronto con ciò che invece è stato promesso ai superbiurocrati, la considerazione mortificante che la classe dirigente dc ha dei problemi dei docenti). Di tali problemi hanno preso più acuta coscienza anche settori via via più estesi dello schieramento operaio e popolare, che avvertono oggi più compiutamente quale rilevanza politica ha ormai assunto la questione scolastica. Vi è da confidare, perciò, che la Democrazia cristiana sia chiamata a « togliere », il 7 maggio, anche per i guasti gravissimi che la sua politica ha determinato nella vita della scuola italiana: e che anche dal mondo della scuola venga un forte contributo a battere i disegni di restaurazione moderata e a conquistare condizioni più avanzate per una profonda svolta democratica nella direzione del paese.

Giuseppe Chiarante

IL P.C.I. PER UNA SCUOLA RINNOVATA

I lavoratori vogliono un'istruzione seria, democratica, di massa - Il diritto allo studio per tutti - Il ruolo decisivo degli insegnanti - Per un rapporto diverso con la società - Democrazia e antifascismo - La urgenza della riforma universitaria e di quella delle secondarie



Il P.C.I., nel programma agli elettori per le elezioni del 7 maggio, dedica questa parte ai problemi della scuola

La riforma dell'istruzione

L'Italia ha bisogno di una riforma generale dell'istruzione; di realizzare il diritto costituzionale allo studio e ad un lavoro stabile e qualificato; di fornire in primo luogo a tutti i ragazzi, dalla primissima infanzia fino ai 16 anni, una scuola gratuita, obbligatoria, a tempo pieno. Questa riforma riguarda 13-14 milioni di ragazzi italiani, e si collega direttamente:

a) con la lotta per il diritto al lavoro, attraverso una politica di piena occupazione e di valorizzazione delle qualifiche professionali volta ad utilizzare tutte le energie intellettuali e tutte le risorse materiali del Paese;

b) con la lotta per nuovi orientamenti dell'insegnamento, che devono essere basati sulla piena partecipazione degli studenti, degli insegnanti, delle forze sociali e culturali rinnovatrici, e mirare alla conoscenza scientifica della realtà, allo sviluppo creativo delle attitudini di ognuno, alla assimilazione e rielaborazione del patrimonio del passato e dei contributi che ogni popolo porta oggi alla cultura universale, ad un rapporto positivo fra uomo, natura e società.

La D.C. non ha saputo orientare ed organizzare la grande spinta democratica all'istruzione che è cresciuta in tutti questi anni nel popolo italiano. Prima ha cercato di frenare quella spinta, poi l'ha passivamente subita, dando luogo allo stato di confusione e di crisi in cui versa oggi la scuola.

Va respinta come assurda e reazionaria la tesi di chi vorrebbe superare la crisi tornando indietro e respingendo dalla scuola le masse popolari. Vanno invece rimossi i condizionamenti sociali ed economici, che tengono tanta parte dei figli dei lavoratori lontani dall'istruzione, specie nel Mezzogiorno, nelle campagne, tra gli immigrati.

I lavoratori vogliono una scuola seria, democratica, di massa.

Per una scuola democratica e aperta

La scuola ha bisogno di aprirsi ad un rapporto nuovo con la società. Sindacati, enti locali, Regioni debbono contribuire, insieme con gli studenti e gli insegnanti, a dar vita ad una scuola rinnovata, aperta alla sperimentazione ed alla sua verifica. La scuola italiana ha bisogno di democrazia. Occorre abrogare le norme ed i regolamenti fascisti e garantire la libertà di orga-



nizzazione e di associazione agli studenti ed agli insegnanti. Tutti i livelli dell'istruzione vanno profondamente rinnovati nei programmi e nelle strutture.

I comunisti propongono una legge sulla "scuola materna" pubblica per i bambini da tre a sei anni, che preveda la istituzione di trentamila sezioni di scuole per l'infanzia, finanziate dallo Stato, programmate dalle Regioni e gestite socialmente sotto la responsabilità dei Comuni.

Nella "scuola dell'obbligo" occorre garantire la effettiva e piena gratuità, l'istituzione della scuola a tempo pieno, l'eliminazione delle classi differenziali, metodi di insegnamento e programmi che non portino ad emarginare gli allievi più sfavoriti. La "scuola media superiore" è il settore più vecchio e superato di tutto il nostro sistema scolastico. La D.C. è incapace anche solo di elaborare una proposta organica di riforma. La nuova scuola secondaria deve avere un carattere rigorosamente unitario; studio e lavoro, conoscenza scientifica ed applicazione tecnica devono concorrere insieme alla formazione dei giovani.

Rinnovamento dell'Università

Sono otto anni che il Parlamento discute della riforma universitaria senza alcun risultato. Il centro sinistra e la D.C. hanno subito il ricatto ed il sabotaggio delle forze più retrive interne ed esterne alla scuola, ed hanno così impedito il varo di ogni legge universitaria nuova che aprisse un processo di riforma. La D.C. parla di « ordine » nelle università, ma ha saputo soltanto promuovere un caotico proliferare di sedi universitarie, fuori di ogni logica che non fosse quella dei propri interessi clientelari e di sottogoverno. Occorre al contrario una seria programmazione dell'insediamento universitario, accompagnata dallo sviluppo di servizi che consentano l'effettiva frequenza di chi proviene dalle classi popolari. I dipartimenti e nuovi organi democratici di governo dovranno essere le strutture portanti, didattiche ed amministrative della nuova università.

Riconoscere il ruolo degli insegnanti

Non si rinnova la scuola senza dare al personale, insegnante e non insegnante, il ruolo decisivo che ad esso compete. Per questo è urgente l'allargamento degli organici, l'istituzione di corsi di qualificazione e aggiornamento, la fissazione di compensi adeguati alla dignità ed al decoro di chi opera nella scuola.

I magnifici tredici

- 1946/47 Gonella (DC)
- 1947/47 Gonella (DC)
- 1947/48 Gonella (DC)
- 1948/50 Gonella (DC)
- 1950/51 Gonella (DC)
- 1951/53 Segni (DC)
- 1953/53 Bettiol (DC)
- 1953/54 Segni (DC)
- 1954/54 Tosato (DC)
- 1954/55 Marilino (PLI)
- 1955/55 Ermini (DC)
- 1955/57 Rossi (PSDI)
- 1957/58 Moro (DC)
- 1958/59 Moro (DC)
- 1959/60 Medici (DC)
- 1960/60 Medici (DC)
- 1960/62 Bosco (DC)
- 1963/63 Gul (DC)
- 1963/63 Gul (DC)
- 1963/64 Gul (DC)
- 1964/66 Gul (DC)
- 1966/68 Gul (DC)
- 1968/68 Scaglia (DC)
- 1968/69 Sullo (DC)
- 1969/70 Ferrari Aggradi (DC)
- 1970/70 Misasi (DC)
- 1970/72 Misasi (DC)

Ecco i tredici ministri democristiani che hanno diretto la Pubblica Istruzione dal 1946 al 1972. Un'impressione pressoché assoluta che ci ha regalato:

SCUOLE MATERNE

Per meno della metà dei bambini. Solo un bambino su tre per il resto in una scuola pubblica (comunale o statale); gli altri devono andare in quelle private a pagamento.

SCUOLA DELL'OBBLIGO

Su 100 bambini che vanno in 1° elementare 40 non arrivano alla licenza media, perché vengono bocciati o non hanno i mezzi per poter continuare a studiare. Dodici bambini su cento ripetono la 1° elementare.

EDILIZIA SCOLASTICA

Del 1000 miliardi stanziati nella scuola, 800 sono stati spesi per il personale. Il resto è stato speso per le opere di manutenzione. Mentre nel '72, per cento delle aule si fa il doppio o il triplo turno ed il 17,4 per cento delle classi sono ospitate in locali « precari ».

ASSISTENZA

Nella scuola dell'obbligo solo 11 bambini su 100 hanno il doposcuola. E' un 100 usufruiscono dei trasporti pubblici, solo 31 su 100 — nelle medie — hanno il buono-libro.

UNIVERSITA'

Gli studenti universitari, compresi i fuori corso, sono 1.200.000. Eppure la percentuale dei giovani italiani che nell'età fra i 20 e i 24 anni frequentano l'università è una delle più basse (solo il 6,9 per cento, rispetto al 16 per cento della Francia ed al 43 per cento degli USA). Fra i laureati e i diplomati si aggira ogni anno la disoccupazione: ci sono oggi più di 250 mila maestri disoccupati mentre la disoccupazione fra i laureati è raddoppiata dal 1968 al 1970.

INSEGNANTI

Quasi 200 mila sono fuori ruolo, senza sicurezza di lavoro né dignità di carriera. Lo « stato giuridico » promesso dalla DC almeno da vent'anni, è stato ancora una volta insabbiato e sabotato. Gli account sbandierati (solo sulla carta) in questi giorni sono una « mancia » elettorale che umilia e tradisce tutti i docenti.

RIFORME

La riforma universitaria è « saltata » ancora una volta per colpa e responsabilità della DC. Di quella della scuola secondaria ancora non c'è nessuna traccia concreta. Promesse e tradimenti sono l'unica politica di riforma in cui la DC è esperta.

Per una scuola democratica che garantisca il diritto allo studio, una dignità a tutti i docenti, un insegnamento moderno, una istruzione seria e qualificata

IL 7 MAGGIO VOTATE E FATE VOTARE P.C.I.

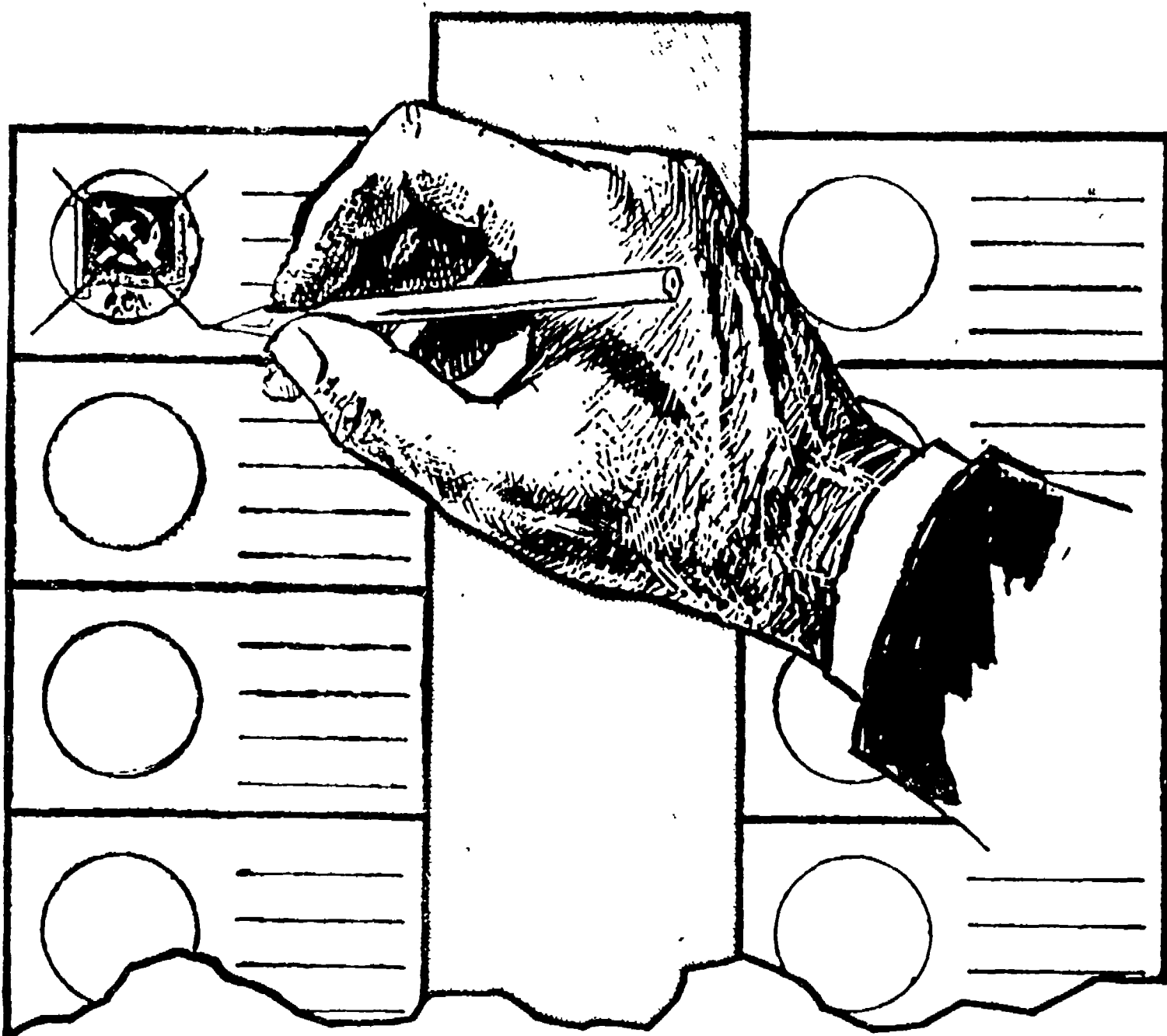
A QUANTI ELETTORI HAI INSEGNATO A VOTARE?

Ricorda: sono stati diffusi simboli simili ai nostri al fine di indurre in errore

PER IL PCI SI VOTA COSÌ

Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)

Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)

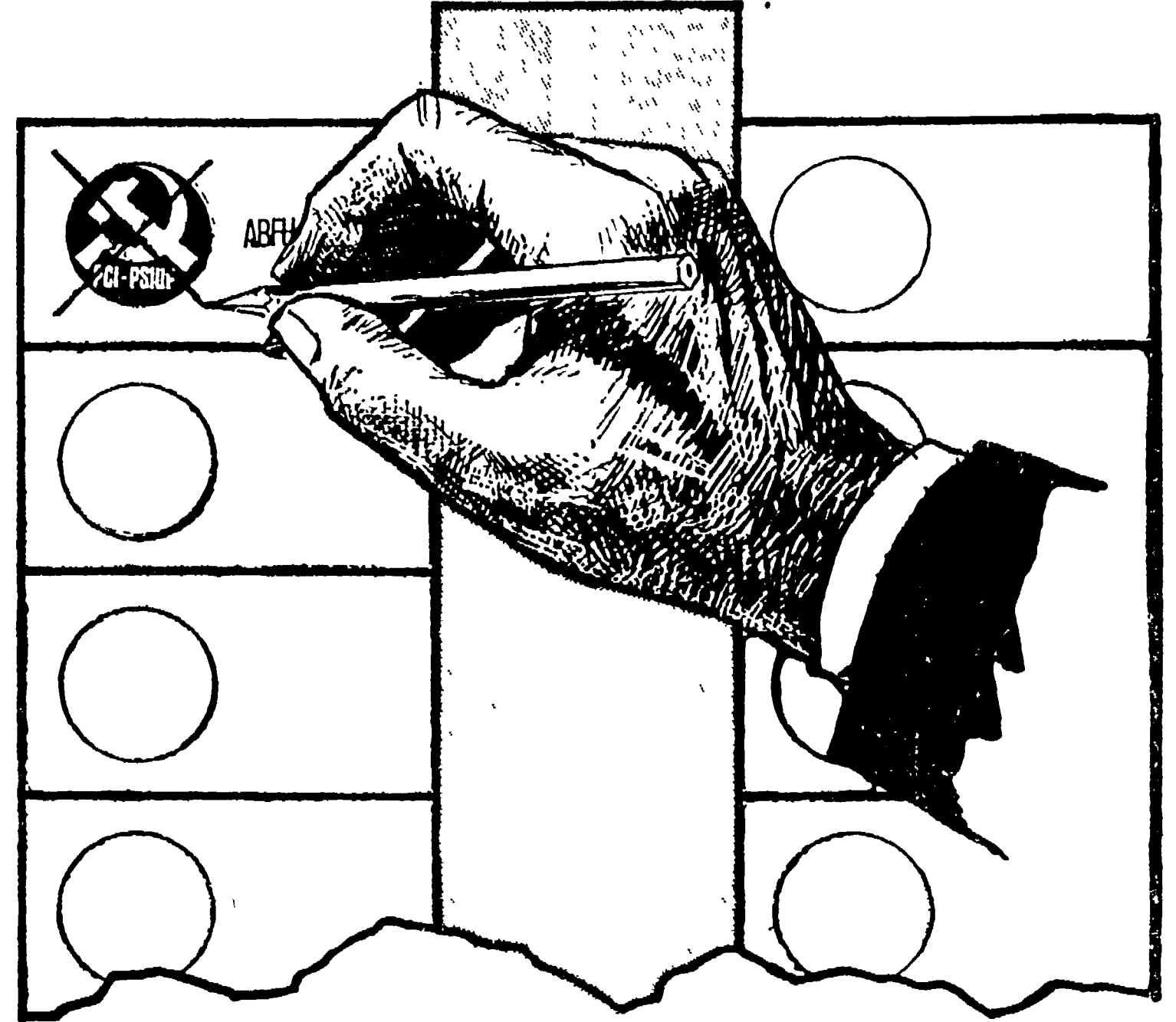


COMPAGNO!

INSEGNA a votare nella tua famiglia, fra i tuoi colleghi di lavoro, fra i tuoi conoscenti.

SULLE schede vi sono molti simboli simili al nostro: ricorda a tutti che votando più di un simbolo il voto non è valido e che bisogna votare in ambedue le schede il SOLO simbolo collocato al primo posto in alto a sinistra.

Non un voto vada perduto



VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

Accertati che tutti i tuoi conoscenti sappiano votare giusto

Iniziativa a Campofranco (Callanissetta)

Sospendere subito la Complementare sulle buste paga

Gli operai per una effettiva riforma tributaria

CALTANISSETTA, 3. Dopo la vittoria ottenuta dai operai dell'Italsider di Taranto, anche gli operai di Campofranco, minatori, chimici ed edili, hanno proclamato lo stato di agitazione per ottenere la sospensione del pagamento dell'imposta complementare il cui ammontare per i colfati di Campofranco relativamente agli anni 66-71 è di circa 16 milioni che rappresentano un aggravio insostenibile non solo per le famiglie dei lavoratori interessati ma anche per l'intera economia locale gravemente minacciata dalla prospettiva di una crisi di zolfo da tanti anni in corso e dalla difficoltà che appaiono sempre più forte anche in settori della chimica e dell'edilizia e

che hanno notevolmente ridotto la prospettiva della garanzia del posto di lavoro. In un documento approvato dagli operai delle tre Confederazioni riunite in assemblea unitaria, che è stato inviato anche al presidente del Consiglio dei ministri, si chiede la sospensione del pagamento dell'imposta complementare a partire dalla prossima rata di giugno così come è avvenuto per gli operai dell'Italsider di Taranto. In attesa che da parte del Parlamento vengano adottati provvedimenti definitivi tendenti a stabilire la esenzione del pagamento dell'imposta complementare, si è deciso di bloccare questo provvedimento temporaneo su sollecitazione del gruppo comunista e dell'Iniziativa per il riscatto di Ippolito, che ha seguito in ogni fase la lotta degli operai di Taranto anche se è chiaro che la definitiva soluzione del problema è rimandata al dopo elezioni, cioè al Parlamento che risulterà eletto dalla prossima consultazione elettorale. Come si sa il compagno Nino d'Ippolito, che ha seguito in ogni fase la lotta degli operai di Taranto anche se è chiaro che la definitiva soluzione del problema è rimandata al dopo elezioni, cioè al Parlamento che risulterà eletto dalla prossima consultazione elettorale. Come si sa il compagno Nino d'Ippolito, che ha seguito in ogni fase la lotta degli operai di Taranto anche se è chiaro che la definitiva soluzione del problema è rimandata al dopo elezioni, cioè al Parlamento che risulterà eletto dalla prossima consultazione elettorale.

Ritardo dei corsi abilitanti: protestano i sindacati

I sindacati scuola aderenti alle federazioni generali dei lavoratori (SINUSCEL e SISI) CISL, CGIL, Scuola e UIL, a Taranto si sono riuniti ieri per esaminare la situazione politico sindacale del personale scolastico. Al termine dell'incontro hanno emesso un comunicato in cui si dice che si dice che i sindacati si protestano per il ritardo nella emanazione dell'ordinanza ministeriale applicativa dei corsi abilitanti, con la grave conseguenza di rinviare ancora di un anno l'effettuazione di un provvedimento che interessa 150 mila professori non di ruolo, maestri laureati e decine di migliaia di neo laureati. Di fronte a tale ritardo ed alle dichiarazioni del consiglio dei ministri sul problema del personale della scuola giudicate del tutto negativamente i sindacati ribadiscono la piena validità della piattaforma unitaria interconfederale e si impegnano ad un'energica azione sindacale da programmare nella prossima riunione del 9 maggio.

I COMIZI DEL PCI

OGGI

Napoli: Vomero, Amendola; Boscoreale, Alinovi; Pesaro, Barca; Udine (prov.): Borghini; Modena V. Zilo, Colombo; Macerata, Cavina; Vigevano, Cossutta; Matera, Chiaromonte; Pistoia, Di Giulio e Calamandrei; Brescia, Di Giulio; Bologna, Fanli, Galetti, Boldrin; Prato, Galluzzi; Rimini, Jolli; Messina, Ingrao; Pinerolo, Minucci; Casaleverano, Macaluso; Imperia, Motta; Taggia, Natta; Napoli: Fuorigrotte, Napolitano; Reggio Calabria, Occhello; Roma: Centocelle, Perna; Roma Piazza Bologna, Petroselli; Milano, Pajetta; Asti, Pecchioli; Varese, Quercio; Taranto (prov.), Romeo; Brindisi: Mesagne e S. Vito, Reichlin; Venezia, Serri; Giulianova, Sereni; Firenze: Barberino, Sereni; Pisa, Terracini; Crema, Bardelli; Padova: Ca doneghe, Busetto; Fermo, Benedetti; Palianza, Bono e Martino; Cagliari: Monserrato, G. Berlinguer; Sassari, Cardia Marras; Riva del Garda, De Carneris; Tortona, Borghini; Modena: Casaleverano, Pasquali; Sondrio, Gombi; Bisacino, La Torre; Vignola, Miana; Siracusa, Piscitello; Brindisi, G. Pajetta; Agrigento, Russo; Vercelli, Spagnoli; Ascoli Piceno, Santarelli; Pulignano, Segre; Treviso, Tessari.

DOMANI

Roma, Longo Berlinguer e Petroselli; Caserta, Amendola; Acerra e Afragola, Alinovi; Ancona, Barca; Udine, Borghini; Modena: Casaleverano, Colombo; Cesena, Cavina; Bergamo, Cossutta; Matera: Montalbano, Chiaromonte; Arezzo, Di Giulio; Siena, Di Giulio; Modena, Fanli; Parma, Galluzzi; Piacenza, Galluzzi; Casalecchio di Reno, Galetti; S. Giovanni Persicoto, Galetti; Reggio Emilia, Jolli; Cosenza, Ingrao; Guglielmo, Minucci; Palermo, Macaluso, Terranova e Guttuso; Trieste, Novella; Savona, Natta; Varese, Natta; Castellammare, Napolitano; Ponticelli, Napolitano; Catania, Occhello; Fossombrone,

Perna; Novara, Pajetta; Torino, Pecchioli; Giuliano Milanese, Quercio; Manduria e Brindisi, Romeo; Taranto, Reichlin; Schio, Serri; Teramo, Sereni; Firenze: Reggello, Sereni; Livorno, Terracini; Grosseto, Terracini; Cremona, Tortorella; Gorizia, Monfalcone, Bacicchi; Aquila, Brini; Ferrara, Boldrin; Rovigo, Busetto; Lucca, Bianchi; Cagliari, Cardia e Mellis; Pordenone, Colaluso; Imperia, Motta; Taggia, Natta; Napoli: Fuorigrotte, Napolitano; Reggio Calabria, Occhello; Roma: Centocelle, Perna; Roma Piazza Bologna, Petroselli; Milano, Pajetta; Asti, Pecchioli; Varese, Quercio; Taranto (prov.), Romeo; Brindisi: Mesagne e S. Vito, Reichlin; Venezia, Serri; Giulianova, Sereni; Firenze: Barberino, Sereni; Pisa, Terracini; Crema, Bardelli; Padova: Ca doneghe, Busetto; Fermo, Benedetti; Palianza, Bono e Martino; Cagliari: Monserrato, G. Berlinguer; Sassari, Cardia Marras; Riva del Garda, De Carneris; Tortona, Borghini; Modena: Casaleverano, Pasquali; Sondrio, Gombi; Bisacino, La Torre; Vignola, Miana; Siracusa, Piscitello; Brindisi, G. Pajetta; Agrigento, Russo; Vercelli, Spagnoli; Ascoli Piceno, Santarelli; Pulignano, Segre; Treviso, Tessari.

Manifestazioni della FGCI

OGGI
Siena (Colle Val d'Elsa): Giglioli; Firenze (Ponte a Greve): Amos Cecchi; Alessandria (Casal Monferato): Renzo Lenzi; Carrara (Sorianò Calabro): Bonacini; Modena: Casaleverano; Pavia: Casaleverano; Palermo: Casaleverano; Roma: Casaleverano; Taranto: Casaleverano; Udine: Borghini; Venezia (Mestre): Piero Lapicciolla.

DOMANI

Siena: Mary Giglioli; Modena: Paolo Franchi; Massa Carrara: Fulvio Icherste; Venezia (Mestre): Piero Lapicciolla.

(Dalla prima pagina)

L'Italia un paese assolutamente ingovernabile. Neanche con il centro sinistra si governa. La cosa strana è che i socialisti, che pure l'hanno constatato direttamente, non se ne vogliono accorgere: troppa incoerenza ed incertezze nel loro atteggiamento! Non si può denunciare il fallimento del centro sinistra e poi riproporre la sua sostituzione, sia pure con equità, se si vuol denunciare che è che tutti gli equi libri sono precipitati e che fermi non si può più andare avanti o si va indietro. Per andare avanti verso sinistra ci vogliono i lavoratori; per dare un ordinato sviluppo all'economia e alla vita sociale, culturale, morale del paese ci vogliono i lavoratori; per mettere le cose a posto ci vogliono i lavoratori. E quindi ci vogliono i comunisti, che sono il più grande partito del lavoro. Non siamo noi ad avere bisogno del governo, è l'Italia che ha bisogno di noi, dei comunisti. Quelle poche leggi positive che sono state fatte in questi anni (dalle Regioni allo Statuto dei lavoratori, alle pensioni, alla casa, alla terra) si sono potute appoggiare con il voto determinante dei comunisti e non già della DC divisa e lacerata dai suoi franchi tiratori di destra. L'esperienza ha detto dunque che contro i comunisti non si può governare. Ma è chiaro che collaborare con i comunisti non è come collaborare con altri partiti perché noi non siamo divisi per compromessi elettorali, o per cedimenti e alla capitolazione.

Nel '68 un milione di voti sono passati dal PSI al PCI e ciò ha contribuito a modificare orientamenti e atteggiamenti dei socialisti: se il maggio avremo un forte passaggio di voti dalla DC verso sinistra, verso i comunisti, molte cose potranno cambiare anche negli orientamenti e negli atteggiamenti della DC.

(Dalla prima pagina)

rebbè nulla, che era meglio non perdere giornate di lavoro... Gli abbiamo risposto che tutti i nostri voti erano importanti perché sono tutti i voti comunisti. Fra oggi e domani le baracche di sinistra si vuoteranno... Ignazio Montedoro, operaio della «Schuizer» di Winterthur, ha ricordato come proprio a Palermo fra andata e ritorno non sono circa tre giorni di treno, ci scherza su: «Come strada è un po' lunga, ma se domani le baracche di sinistra si vuoteranno...» Ignazio Montedoro, operaio della «Schuizer» di Winterthur, ha ricordato come proprio a Palermo fra andata e ritorno non sono circa tre giorni di treno, ci scherza su: «Come strada è un po' lunga, ma se domani le baracche di sinistra si vuoteranno...»

(Dalla prima pagina)

ciò ha contribuito a modificare orientamenti e atteggiamenti dei socialisti: se il maggio avremo un forte passaggio di voti dalla DC verso sinistra, verso i comunisti, molte cose potranno cambiare anche negli orientamenti e negli atteggiamenti della DC. Parlando a Firenze alla manifestazione conclusiva aperta da un discorso del compagno Umberto Terracini, il compagno Carlo Galluzzi, della direzione del PCI, ha affermato che la DC si è sottratta al confronto democratico chiesto dai comunisti, agitando vecchie parole d'ordine contro il presunto «soltanto nel buio» che si verificerebbe se i comunisti andassero avanti e la DC subisse una sconfitta. Al contrario il vero salto nel buio sarebbe, per il nostro paese, quello di autorizzare la DC a proseguire in quella sterzata a destra che ha già consentito l'inverimento del fascismo nella elezione del presidente della Repubblica, e che comporta ormai l'apertura esaltazione del modello antipopolare dei governi centristi.

Il disordine economico e sociale — ha detto Galluzzi —, l'acuirsi di tutte le contraddizioni e le tensioni, la completa liquidazione di potenza ancora notevole di ricchezza nazionale sono queste le cose che possiamo attenderci se non intervenesse subito quella svolta che può essere imposta con l'avanzata moderata, atlantica, anticomunista. A questa controffensiva dei Carli e dei Butini, manovrata dai principali leader del partito di governo, non fu possibile dare una risposta efficace perché le forze socialiste e cattoliche più avanzate, chudendosi dentro la gabbia del centro-sinistra, si privavano della possibilità di far valere l'assoluta prevalenza, in una città come Firenze, delle prospettive di rinnovamento degli orientamenti democratici e di sinistra.

Oggi — ha concluso Galluzzi — è possibile cogliere sul terreno nazionale un risultato che dia spazio e forza a tutte le forze migliori della

(Dalla prima pagina)

colato schieramento di forze di sinistra laiche e cattoliche, e superata prima che ritrovo la contrapposizione fra le componenti popolari che si radicano nella Resistenza, grazie all'opera di uomini come Piero Calamandrei e Giorgio La Pira.

Noi comunisti — ha detto Galluzzi — siamo fieri del contributo decisivo che abbiamo dato perché l'unità dei comunisti, dei socialisti e dei cattolici consentisse nel capoluogo della Toscana un superamento del cristiano anticapitolo di quello nazionale. Sappiamo anche che nella sinistra cattolica fiorentina, che ha una grande tradizione, le vicende più recenti hanno creato profonda amarezza, così come è accaduto del resto fra i socialisti ed i laici che si richiamano alla scuola di Piero Calamandrei.

Dieci anni fa queste forze speravano di realizzare con il centro sinistra un discorso rinnovatore. Contro queste speranze ha operato la logica del dominio, all'interno del centro sinistra, di forze moderate, atlantiche, anticomuniste. A questa controffensiva dei Carli e dei Butini, manovrata dai principali leader del partito di governo, non fu possibile dare una risposta efficace perché le forze socialiste e cattoliche più avanzate, chudendosi dentro la gabbia del centro-sinistra, si privavano della possibilità di far valere l'assoluta prevalenza, in una città come Firenze, delle prospettive di rinnovamento degli orientamenti democratici e di sinistra.

(Dalla prima pagina)

giunti in Italia in questi giorni sui vagoni «di rinforzo» dei convogli ordinari sono solo la spinta degli emigrati hanno costretto le FF.SS. a modificare profondamente i piani originari: dalla Svizzera, ad esempio, erano stati previsti in un primo tempo 53 convogli speciali, successivamente aumentati a 80 e ora — a quanto ci risulta — a un centinaio circa; si è inoltre accresciuto il numero delle carrozze, sia sui treni straordinari che sui normali, e il numero di poliziotti per convoglio in modo da servire un maggior numero di stazioni. Gli emigrati tornano in massa, dunque, e tornano per votare a sinistra. «Chi è stato costretto a vivere come noi — dice Antonio Massara di Ragusa, in Svizzera da sei anni — conosce un colore solo: quello rosso». Giorni addietro, i neofascisti, dopo tanti inutili tentativi di collegarsi all'emigrazione, hanno messo in atto una grottesca masche-

(Dalla prima pagina)

democrazia italiana, e arresti dato nutrimento e forza soltanto al velleitarismo infantile di artificiose apocalissi contro i quali ben poco valgono le operazioni repressive. «Quando le cause di simili reazioni, e macabre escogitazioni, all'insegna del più pacchiano rivoluzionarismo, non saranno rimosse, trasformando risolutamente le strutture del sistema e ubbidendo ai comandi della Costituzione, simili manifestazioni patologiche non potranno non ripetersi magari su scala più estesa».

Le operazioni di polizia, le fatiche dei magistrati sono dunque destinate ad essere e rimanere un lavoro di Sisifo tanto più odioso per l'unicità della sua direzione. Ma esse rappresentano il massimo per partiti, governi, uomini politici che con la loro azione antipopolare hanno agevolato l'insorgere delle febbri convulsioni cui soggiacciono i preparati marginali del tessuto sociale della nostra nazione. Né altro si potrebbe avere in avvenire se trovasse ancora fiato e tempo per continuare nei suoi nefasti, la egemonia delle forze antipopolari che hanno nella Democrazia cristiana il proprio braccio secolare. Ridurre la Democrazia cristiana a ragione contraria in quanto a potere politico, costituire dunque il primo avvio a quella terapia sociale che può riportare sicurezza nella vita del paese e fiducia delle più larghe sfere popolari e laboriose nelle istituzioni. E a ciò si deve tendere — ha concluso Terracini — con le prossime elezioni anche mettendo a frutto l'insegnamento delle ultime orripilanti notizie da Milano.

Rientrano gli emigrati per votare

rata propagandistica di «treno nero»: saliti su un convoglio a Lugano, si sono fatti avanti in treno in partenza per la TV tedesca, alla stazione di Como mentre, fingendosi emigrati, sventolavano dai finestrini bandiere e simboli dell'estrema destra. E' finita come doveva finire, cioè in una farsa, con un gruppo di ferrovieri che rivelavano l'ignobile buffonata agli atomi «cameranesi» tedeschi.

Liegi: isolati i missini il treno parte «rosso»

LIEGI, 3. Alle 16.30 di oggi la stazione di Liegi era presidiata da un gran numero di poliziotti perché su un treno in partenza per l'Italia una carrozza era stata prenotata per presunti elettori del MSI, due o tre dei quali sventolavano bandiere missine. Ben presto si sono però recati alla stazione comunisti e socialisti, rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati italiani, compagni belgi e sindacalisti. Il tentativo di provocare una manifestazione neofascista è stato così rapidamente sven-

trati ferroviari ce ne sono ancora, ma intanto è bene registrare che l'azione del PCI e la spinta degli emigrati hanno costretto le FF.SS. a modificare profondamente i piani originari: dalla Svizzera, ad esempio, erano stati previsti in un primo tempo 53 convogli speciali, successivamente aumentati a 80 e ora — a quanto ci risulta — a un centinaio circa; si è inoltre accresciuto il numero delle carrozze, sia sui treni straordinari che sui normali, e il numero di poliziotti per convoglio in modo da servire un maggior numero di stazioni. Gli emigrati tornano in massa, dunque, e tornano per votare a sinistra. «Chi è stato costretto a vivere come noi — dice Antonio Massara di Ragusa, in Svizzera da sei anni — conosce un colore solo: quello rosso». Giorni addietro, i neofascisti, dopo tanti inutili tentativi di collegarsi all'emigrazione, hanno messo in atto una grottesca masche-

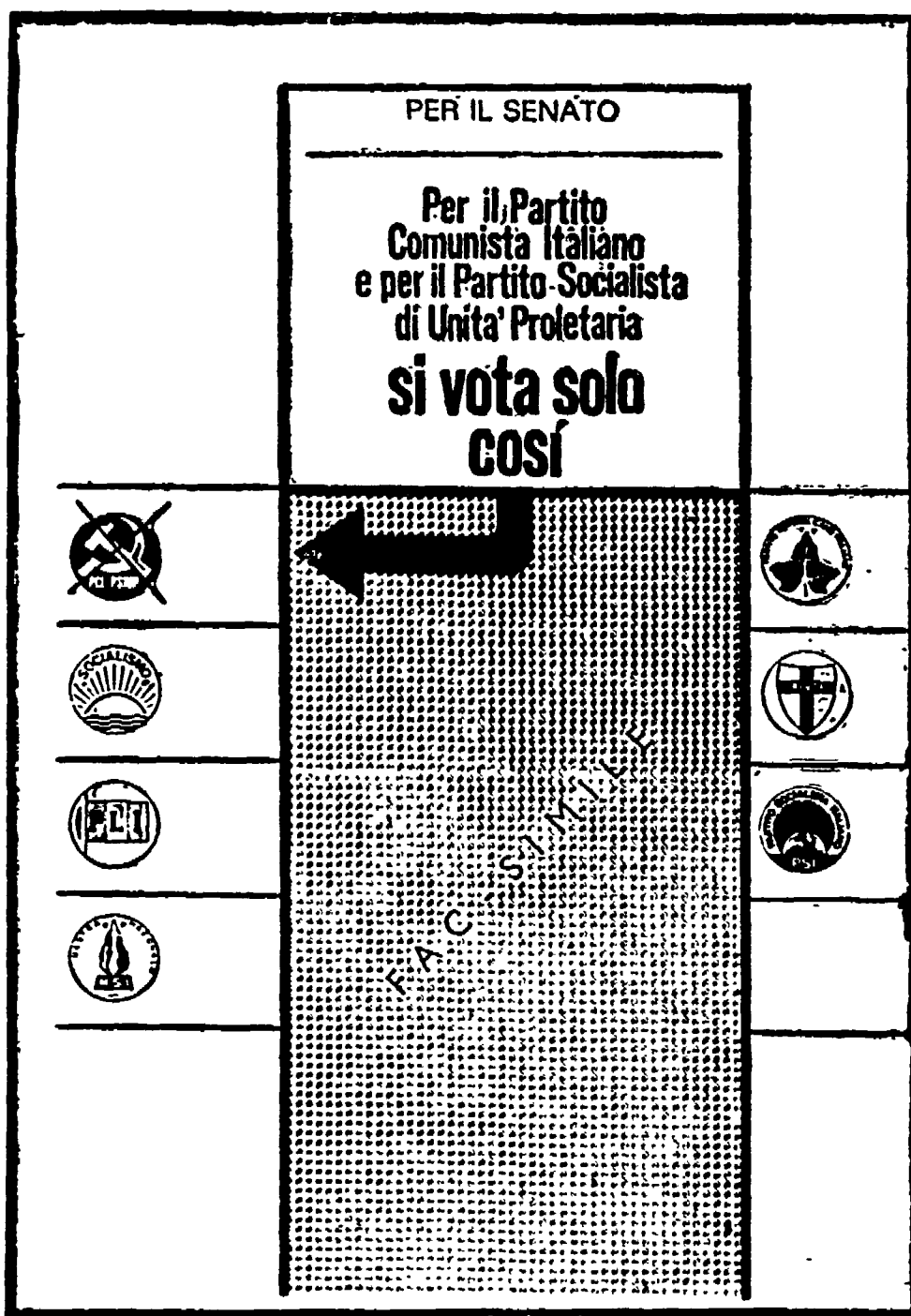
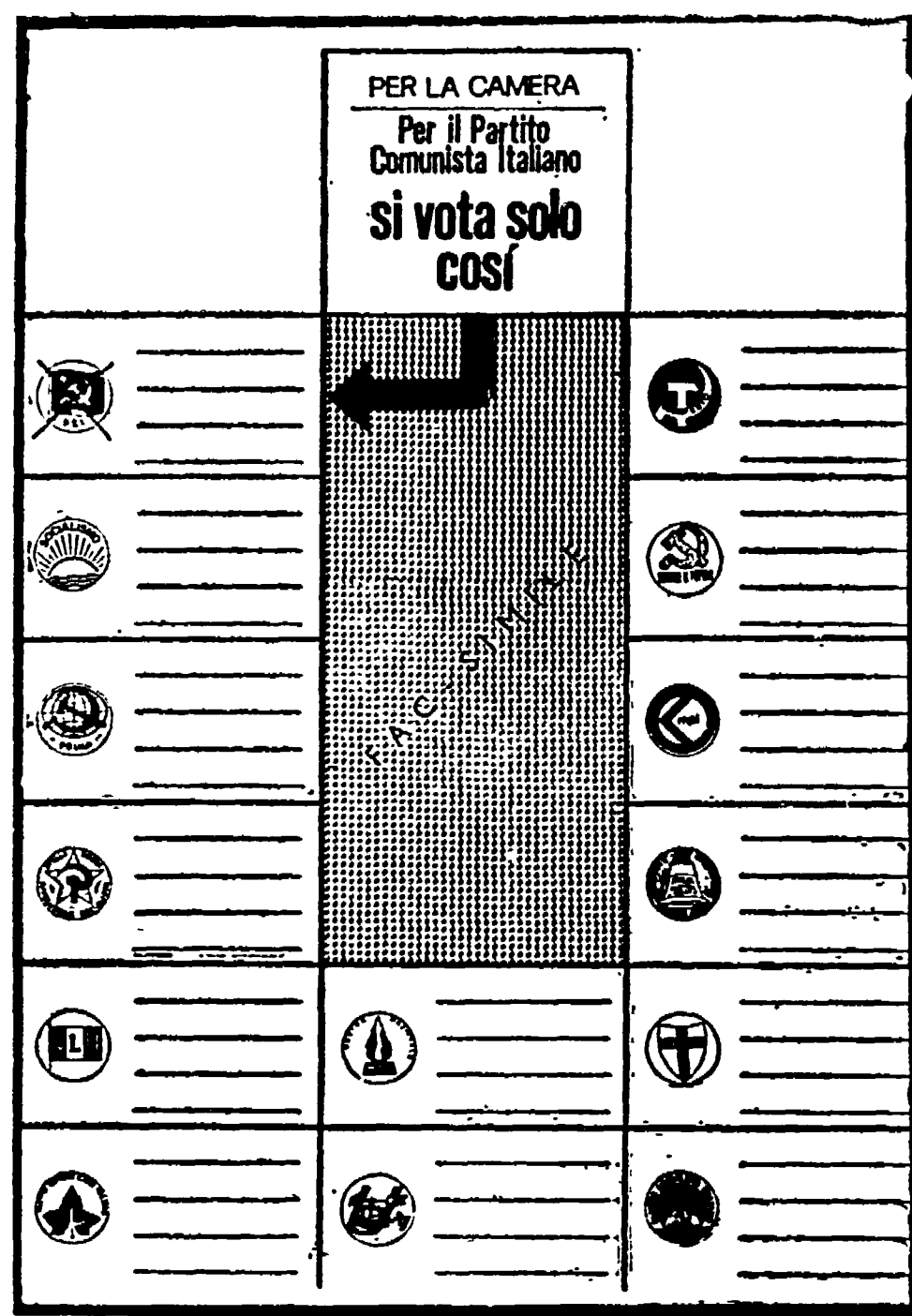
tato, anche perché il treno al è poi affollato di emigrati che hanno deciso di affrontare il viaggio per andare in Italia a votare rosso. Sono stati diffusi manifesti col simbolo del PCI ed i lavoratori faranno il marciapiedi della stazione di Liegi (dalla quale partiranno coi treni speciali domani e dopodomani) hanno assicurato che una buona parte degli emigrati italiani, compagni belgi e sindacalisti. Il tentativo di provocare una manifestazione neofascista è stato così rapidamente sven-

Alle 18 il segretario generale del PCI parlerà durante la manifestazione conclusiva della campagna elettorale

Tutti domani a S. Giovanni con Longo e Berlinguer al grande appuntamento popolare e antifascista

Presiederà il compagno Petroselli, parteciperanno i figli di Antonio Gramsci - Intensa mobilitazione del Partito e della FGCR in città e nella provincia - Oltre 100 pullman già previsti - Alle 17,30 da piazza Santa Maria Maggiore partirà il corteo dei giovani - Si intensifica il lavoro capillare di attivisti e simpatizzanti del Partito per insegnare a votare

Non un voto vada perduto Per i comunisti si vota così Per la Camera Per il Senato



Per votare PCI devi votare un solo simbolo: il primo in alto a sinistra

Per votare PCI devi votare un solo simbolo: il primo in alto a sinistra

Ecco le schede che gli elettori romani riceveranno il 7 maggio. La prima scheda si riferisce alla Camera dei deputati: la croce va fatta sul simbolo del PCI. La seconda scheda è quella per

il Senato e la riceveranno soltanto gli elettori con età superiore ai 25 anni: si vota comunista facendo la croce sul primo simbolo a sinistra, quello con la falce e martello e con la scritta PCI-PSIUP.

Attenzione: nella scheda per la Camera si trovano diversi simboli con la falce e martello. Per votare comunista si deve fare una croce (ricordarsi una SOLA CROCE) sul primo simbolo a sinistra in alto.

Le manifestazioni di oggi

Parleranno Petroselli, Perna, Ciofi, L. Lombardo Radice, Giannantoni, Vetere, Trombadori, Maderchi, Cesaroni, Bagnato, Pasquali, Velletri, Salzano, Selli, Magni, Colombini, Ranalli, Renna, Andreozzi, Costa

COMIZI

Piazza Bologna, ore 18.30 (Petroselli - T. Selli); Centocelle, piazza dei Martiri, ore 19 (Perna); Torre Magra, ore 18 (Ciofi); Borgata Fidene, ore 19.30 (A.M. Cia); Tiburtino III, ore 19.30 (Pochetti); Ponte Mammolo, ore 18 (A.M. Cia); M. Alceda, ore 18.30 (Tozzetti); Settecamini, ore 18 (Pochetti); Quadraro, ore 18 (Quattrucci); N. Franchellucci-Torpinattara, ore 18 (Fiorillo Pasquali); Trastevere, ore 19 (C. Capponi); Albano, ore 19.30 (A. Trombadori); Quarticciolo, ore 19.30 (Tozzetti-Spugnini); Casalbertone, ore 17.30 (Gianone-D. Cosutta); Borghesana, ore 21 (Buffa Selli); Borgata André, ore 19 (Colombini); Fincocchio, ore 19.30 (Fiorillo); La Rustica, ore 18.30 (Maretta Venturi); Porta Maggiore, ore 18.30 (Benigni); Romanina, ore 19 (Freduzzi); Torbellonasca, ore 18.30 (Guerra); Tor Sanna, ore 18 (G. Frasca); Quarto Miglio, ore 18 (Borelli); Tor de' Schiavi, ore 18 (Renna); Fiumicino, piazza dell'Orologio, ore 18 (Vetere); Ostia Lido, piazza Anco Marzio, ore 18.30 (M. Mancini); Ostia Antica, ore 18.30 (Falomi); Garbatella, ore 18 (Cesarini); Nettuno, Cretarossa, ore 19.30 (M. Malaspina); Cisternole, ore 18 (Fusco); S. Maria delle Mole, ore 20 (Cesarini); Tuscolana, ore 18.30 (comizi rionali); Colleferro S. Barbara, ore 18.30 (Di Cerbo); Alboreone, ore 18.30 (Di Cerbo-Bruno); Colli Fioriti, ore 18.30 (Maderchi); Villanova, ore 19.30 (Maderchi); Montespaccato, ore 18 (Salzano-Andreozzi); Monte Mario, ore 17.30 (Gian-

ASSEMBLEE

Monte Verde Vecchio, ore 18 (Azzolini); M. Verde Nuovo, ore 17 (R. Vitale); Fiano, ore 19.30 (Modica); Riano, ore 20.30 (Bordini); Macao Statali, ore 17 (scrutatori); Torre Spaccata, ore 19.30 (Pecorella); Centocelle, ore 17 (Alimonti); Prenestino Galiano, ore 19; Settebagni, ore 20.30 con le donne (L. Cluffini); Primavalle, ore 18.30 (Roscani); M. Mario, ore 20.30 (Peloso); Prima Porta, ore 19.30 (Dama); Anguillara, ore 20 (Tideli); Testaccio, ore 19 assemblee scrutatori

INCONTRI

Morano, ore 18, in via Satta (L. Cluffini); Rocca Priora, ore 19, con i pensionati; La Rustica, ore 16, con gli insegnanti (T. Costa); Largo Preneste, ore 6 (Gruppo edili); Stazione Trastevere, ore 6 (Gruppo edili); S. Giovanni, ore 17 (Gruppo edili); Appio Nuovo, via Coriolano, ore 16, caseggiato (L. Colombini); N. Carriani, via Teano, ore 16, caseggiato (De Biasi Quintini); M. Marone, ore 16, caseggiato (Cluffini); Nomentano, ore 20 con i commercianti (Grazzani-Borelli); Ardeatina, ore 17.19 (S. Cerrina); Aurelia Forte Prasechi, ore 17

FGCR

Ore 26, Campo Marzio, proiezione del film «I giovani e il PCI». Ore 18, Casal Bertone, comizio chiusura (Cosutta). Ore 17, Torre Spaccata, comizio antifascista e antimperialista (Gianfrancesca). Ore 17.30, Cinetico, costituzione circolo (Laudati Tacchia). Ore 17, Monte Verde Nuovo, assemblea (Ferrara).

LUOGHI DI LAVORO

Polygrafico G. Capponi, ore 18 (Nannuzzi); Forlani, ore 18 (Trombadori); FIAT Magliana, ore 12.30 (Pochetti); Pantanello, ore 18 (Spugnini); Gregorio XIII, ore 13 (Fiorillo); Natali, ore 12.30 (Freduzzi); Coppola, ore 7.30 (Pochetti); Voxon, ore 12.30 (Falomi); Mac Queen, ore 7 (Colasanti Ottaviano); ORMA, ore 7 (Cattini); Polygrafica, ore 7 (Quattrucci Ciochi); Guisti, ore 13 (Costa); Abete, ore 12.11 (Della Sella); Testi e Milatec, ore 12 (Cenci); Cellula Falme, ore 7; Ricam, ore 12 (Catina); IME STIRER, ore 12 (Colasanti Ottaviano); Sorelle Forciana, ore 12 (Monnati); ELMER, ore 13 (Corradi); LEADER, ore 12 (Velletri); Cantiere Biscivere, ore 12 (Cianci); Autovox, ore 12.15 (Cianci); Lenzi Grottarossa, ore 12 (Venditti); Rinascenza, ore 13.30 (A.M. Cia).

Alla vigilia delle elezioni

Compagni dissidenti: «Votate per il PCI»

Dichiarazione del collettivo Tomba di Nerone

Alla vigilia del voto, in un momento decisivo per il Paese, molti compagni, che erano usciti dal nostro partito o sono in posizione critica, hanno dichiarato di dare il proprio voto al PCI. Ogni dispersione di voti non va certo a vantaggio dei lavoratori e delle masse popolari, ma oggettivamente fa il gioco degli anticomunisti. L'importanza della scadenza del 7 maggio non ammette incertezze e tentennamenti: il baluardo sicuro contro il fascismo e i tentativi di restaurazione è il PCI. Gli aderenti al collettivo Tomba di Nerone affermano in un comunicato: «Il problema della presenza attiva e militante nella importante scadenza della lotta di classe, rappresentato dalla campagna elettorale, si è posto con particolare forza... a dei compagni come noi che si definiscono comunisti senza partito». Il collettivo - pur manifestando dissensi con il PCI - «si ritiene definitivamente fuori del velleitarismo, settarismo, intellettualismo piccolo borghese dei cosiddetti gruppi minoritari». Dopo un'analisi della situazione politica e del quadro in cui si svolge la campagna elettorale il collettivo sostiene la necessità che vi si partecipi con tutte le proprie energie tutti i compagni che si muovono nella prospettiva del socialismo». Il documento si conclude con l'indicazione del voto alla Camera per il PCI e al Senato per la Sinistra unita.

Il compagno Salvatore Calea ha chiesto di tornare a militare nel PCI perché «restare ad operare all'estremismo significa sprecare le proprie energie». Luciano Capasso, un giovane di Tivoli uscito alcuni anni fa dal nostro partito ha scritto ai compagni della sezione una lettera in cui dichiara di considerare necessario oggi rivedere le sue posizioni nei confronti dei comunisti: voterà PCI perché questa è la scelta che «corrisponde agli interessi della classe operaia».

Intensa è la mobilitazione del Partito e della FGCR nella città e nella provincia per organizzare la partecipazione al grande appuntamento popolare di chiusura della campagna elettorale di domani, venerdì 5 maggio alle ore 18 a San Giovanni.

Nel corso della manifestazione parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito e capofila alla Camera nella nostra circoscrizione. Presiederà il compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione di Roma.

Alla manifestazione sarà presente il compagno Luigi Longo, presidente del Partito, e parteciperanno i figli di Antonio Gramsci, Dello e Giuliano, che si trovano in Italia in occasione del 35. anniversario della morte del padre.

Centinaia e centinaia sono le iniziative, gli incontri, i comizi in programma nei posti di lavoro, davanti alle scuole, nei quartieri, nei mercati che preparano la grande manifestazione di venerdì.

Nel corso degli incontri più stretto diventa il rapporto tra il Partito e i lavoratori, le donne, la gioventù, più forte la consapevolezza che solo con una grande avanzata del PCI è possibile battere il pericolo reazionario e fascista e far pagare alla DC la sua svolta a destra.

Roma democratica si ritroverà ancora una volta a San Giovanni attorno alle gloriose bandiere del Partito per riaffermare la sua profonda fede antifascista, che i dirigenti democristiani, con la loro complicità e connivenza nei confronti dei caporioni missini, hanno tradito.

Forte si preannuncia la partecipazione della città e della provincia: più di 100 sono i pullmans organizzati per assicurare la partecipazione alla manifestazione dei lavoratori e delle loro famiglie.

La zona Sud ha organizzato 300 pullmans, la Est 20, la Nord 20, la Ovest 15. Numerosi altri i pullmans organizzati dalle sezioni e le carovane di macchine con striscioni, bandiere, cartelli elettorali che domani porteranno interi nuclei familiari, migliaia di cittadini al tradizionale appuntamento di S. Giovanni.

Sono previste le delegazioni dalla provincia, che con pullmans, macchine e ogni altro mezzo possibile, si recheranno ad ascoltare il compagno Berlinguer per poi ritornare nei propri comuni a partecipare ai numerosi comizi di chiusura già in programma.

Proseguono anche la mobilitazione della FGCR per preparare il forte e combattivo corteo giovanile che domani alle 17,30 muoverà da piazza S. Maria Maggiore per raggiungere S. Giovanni. Più di 30 sono i pullmans organizzati per assicurare la partecipazione dei giovani al corteo culminante della vasta mobilitazione della gioventù comunista per la campagna elettorale condotta all'insegna della parola d'ordine «I giovani con il P.C.I., il P.C.I. con i giovani».

S'intensifica in queste ultime ore di battaglia elettorale il lavoro capillare di tutti i compagni, degli attivisti, dei simpatizzanti per insegnare a votare. Di casa in casa, di quartiere in quartiere, i compagni insegnano a migliaia di cittadini a non sbagliare nel dare il voto al P.C.I.; mettono in guardia gli elettori a non cadere nell'inganno di scambiare il nostro simbolo con quello di qualche «gruppetto» che ha solo la funzione di fare il gioco della borghesia e della DC.

Per una avanzata del P.C.I. nessun voto deve andare perduto!



In questo momento è essenziale indicare ai cittadini il modo corretto di votare. Tutte le sezioni del PCI sono mobilitate con iniziative autonome. Inoltre diversi pullmini della Federazione girano per i vari quartieri distribuendo fascicoli, materiale di propaganda e insegnando a votare. Questa foto è stata scattata a S. Basilio ieri: i compagni indicano ai cittadini come evitare gli errori e le dispersioni di voti

Altre cinque sezioni hanno superato gli iscritti del 1971

Tesseramento: ancora un balzo in avanti

Forte avanzata della zona dei Castelli - Nuovi successi anche nella sottoscrizione elettorale: altre sei sezioni hanno raggiunto l'obiettivo

Altra giornata di positivi risultati ieri nelle campagne di tesseramento e di sottoscrizione in vista dell'impegnativo traguardo fissato dalla Federazione per la manifestazione di Piazza S. Giovanni. Cinque sezioni hanno superato gli iscritti del 1971 (Monte Mario, Appio Nuovo, Villa Gordiani, Castelverde e Vallinfrè); sei sezioni (Italia, Montesacro, Campitelli, Prenestino, Quadraro, Albano) hanno raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione.

Italia e Montesacro hanno raggiunto l'obiettivo di 1 milione. Albano 450.000 lire, Campitelli e Prenestino 350.000. Quadraro 250.000. Altri versamenti sono stati effettuati dalle Sezioni Arcevia (100.000 lire), Monte Mario (60.000), Castelverde (53.500), Velletri (50.000), Donna Olimpia (30.000), Esquilino (che ha versato oltre 27.000 lire dopo aver superato l'obiettivo), Capena e Mole di Castelgandolfo (15.000), Tufello (13.500), Subaco (10.000).

Nel campo del tesseramento e del proselitismo si è registrata ieri una forte avanzata della zona dei Castelli con altri 200 iscritti (100 a Velletri, 30 ad Arcevia, 25 a Mercatara, 15 a Frascati, 10 a Marino, Rocca Priora e Pomezia). Sempre nei Castelli si segnalano il notevole successo di Arcevia (270 tesseri nel '70, 409 nel '71, 440 oggi con 93 recrutati tra cui 20 compagni; il sensibile progresso di Velletri (253 tesseri negli ultimi 15 giorni con 100 reclutati); lo sviluppo della FGCI (un nuovo circolo a Velletri con 32 iscritti e 15 reclutati al circolo di Arcevia).

Altre tessere sono state ritirate ieri anche dalle Sezioni di B. Fidene (50), Tufello (16), Quadraro (15), Torre Spaccata (14), Cinecittà (10), Vesuvio (5). La Federazione ha come obiettivo definire a maggio sono già 155 le Sezioni che hanno superato i tesseri del 1971 e 43 quelle che hanno toccato l'obiettivo della sottoscrizione elettorale.

L'intenso impegno elettorale del Partito e della FGCR e il dialogo di massa in corso in questi giorni con tutti gli elettori faranno sicuramente registrare altri successi prima della manifestazione di domani.

Fermi ieri e l'altro ieri tutti i dipendenti

Sciopero all'Hilton contro tre denunce

I lavoratori della Coca Cola chiedono l'intervento di Regione, provincia e comune nei confronti di Andreotti

L'albergo Hilton è rimasto bloccato ieri e l'altro ieri dallo sciopero dei dipendenti. I lavoratori hanno incrociato le braccia per protestare contro un grave provvedimento della direzione che ha denunciato tre dirigenti sindacali aziendali sotto l'accusa - che i lavoratori hanno fermamente respinto - di aver esposto un cartello offensivo contro la direzione del personale. I tre compagni sono Giancarlo Virgulto, Mario Pavia e Gilberto Bernardini.

La denuncia rappresenta un grave atto repressivo da parte della direzione che cerca di rompere l'unità dei lavoratori i quali hanno da poco costituito il consiglio d'azienda. In risposta, però, i dipendenti dell'Hilton si sono fermati due volte per otto ore complessive. Lo sciopero proseguirà per indurre il direttore del personale a ritirare la denuncia.

Un grave attacco all'occupazione è stato messo in atto all'Hotel Satellite, i cui dipendenti sono stati colpiti da una catena di massicci licenziamenti (in media si tratta di 5 o 6 licenziati alla settimana). Il sindacato provinciale CGIL ha chiesto l'immediato intervento dell'ispettorato del lavoro.

COCA COLA - I lavoratori della Coca Cola si sono incontrati ieri con i rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia e hanno chiesto un loro intervento nei confronti del presidente del Consiglio Andreotti perché infine finalmente gli incontri ufficiali con i lavoratori e i sindacati per risolvere la vertenza che dura ormai da sette mesi. Il presidente del Consiglio finora si è limitato a fare promesse ad assumere impegni che si stanno rivelando puramente strumentali ed elettoraleschi.

In via dei Pini a Tivoli

Presto strade e fogne nel complesso IACP

La lotta unita delle 130 famiglie del complesso IACP di via dei Pini a Tivoli ha ottenuto un primo successo. Questa mattina due ingegneri andranno a fare un sopralluogo per decidere la costruzione della fognatura, delle strade, delle recinzioni. Inoltre saranno ripresi i lavori di manutenzione che erano stati interrotti da circa tre anni. Questi gli impegni presi ieri dai pre-

sidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari, Cossu, nel corso di un incontro con una delegazione di abitanti della zona accompagnati dai consiglieri comunali del PCI, M. Carelli.

Da molti mesi gli abitanti delle palazzine popolari erano in lotta per ottenere in primo luogo la costruzione delle fog-

Comunicato Commissione elettorale

Le seguenti Sezioni debbono ritirare ENTRO OGGI altre ricevute di nomina dei rappresentanti di lista e dei candidati: Campo Marzio, Castelverde, Esquilino, Gregna, Macao, Labaro, Salario, Settecamini, Tor Sapienza.

LE SEZIONI SEGUENTI: Porta S. Giovanni, Parioli, Esquilino, Eur, Torpignanella, Celia Lido, Casal Bertone, debbono ritirare le nomine degli scrutatori.

Gli uffici dell'Amministrazione comunale saranno chiusi domani presso il palco di Piazza S. Giovanni per raccogliere i versamenti delle sezioni per il tesseramento e la sottoscrizione.

La DC e lo sport

Andreotti: ancora e solo promesse!

La DC ha riservato alcune manifestazioni elettorali allo sport ed agli sportivi impegnando i suoi uomini di punta come l'on. Andreotti e l'on. Forlani. Anche il ministro Piccoli a Milano ed a Firenze, ha parlato di sport. Il presidente del Consiglio ha sostenuto la necessità di una politica sportiva da realizzarsi attraverso la scuola, le forze armate, l'industria, l'Enal, il Coni e le organizzazioni di tempo libero. Le stesse cose le aveva dette ai parlamentari delle Olimpiadi di Roma e prima ancora. In tema di promesse l'on. Andreotti è sempre generoso solo che dimentica di realizzarle e spiegare perché dopo 25 anni di governo deve ancora promettere anziché vantare realizzazioni.

Questa attenzione elettorale della DC verso lo sport è ricorrente. Nell'attuale campagna per elezioni politiche sembra quasi che il settore dello sport rappresenti per la DC un vero e proprio pascolo. Ferrino Lo Bello, arbitro di calcio, viene presentato nelle liste « Libertas ».

C'è in questa frettolosa ed elettorale attenzione un profondo disprezzo della DC nei confronti dei problemi dello sport, dei giovani ed anche dei dirigenti sportivi che risulta evidente dalle stesse proposte fatte dall'on. Andreotti.

Il Presidente del Consiglio, in buona sostanza, ha dichiarato che lo Stato deve favorire la programmazione dello sport ed ha, al tempo stesso, indicato soluzioni vecchie, carceri da mercato dell'usato (come l'ENAL), la Gioventù Italiana e lo stesso CONI) per garantire lo sport per tutti.

Ciò significa evidentemente che la DC non intende modificare nulla. Non è dunque a caso che nei diversi discorsi gli esponenti democristiani volutamente dimenticano ad esempio due precisi impegni che erano stati assunti: il cap. 15 della programmazione, che prevedeva una spesa di 35 miliardi per gli impianti sportivi nel primo quinquennio, e la liquidazione di alcuni enti, tipo Gioventù Italiana, da sempre in gestione commissariale.

Quindi siamo di fronte a precise responsabilità della DC che negli anni di potere è riuscita ad accumulare gravi responsabilità anche nel settore dello sport. Il disprezzo che la DC mostra verso lo sport è verso « gli sportisti », ai quali cerca oggi di rivolgersi, non è meno grave di quello che ha espresso e continuato a esprimere verso i vanitissimi. Basta un solo dato: oltre il 50 per cento dei ragazzi italiani in età scolare risulta affetto da mancanza di tonicità fisica per mancanza di moto, di attività sportive e di possibilità di gioco all'aperto.

Dietro alle « passate » elezioni elettorali dei vari partiti democristiani c'è quindi una realtà che porta evidenti segni negativi frutto di scelte che sono andate verso lo sport per pochi anziché in direzione di attività sportive popolari e di massa.

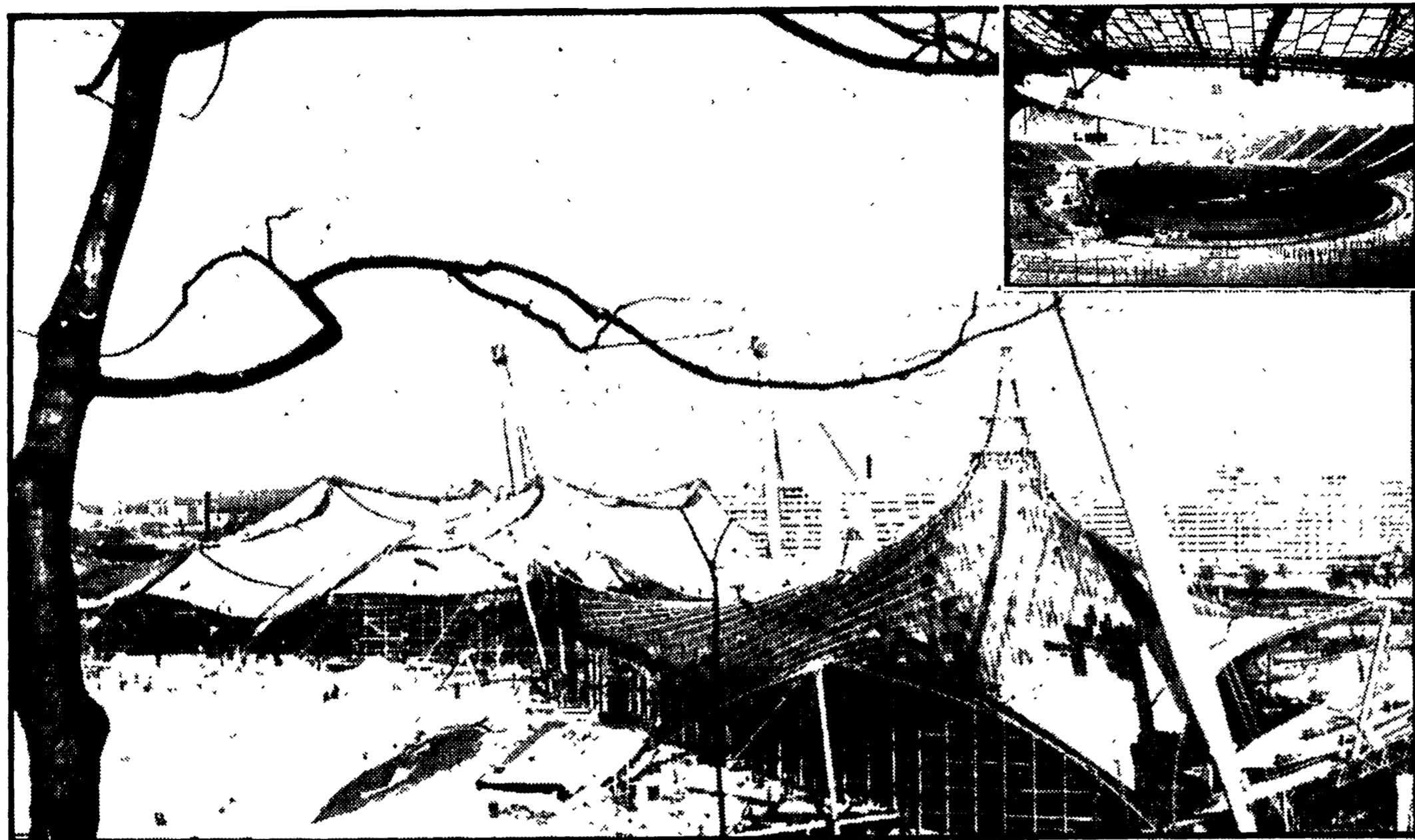
Lo stesso impegno contenuto nel cap. 15 della programmazione, che avevamo ritenuto seriamente insufficiente in quanto (nel caso fosse stato mantenuto) avrebbe appena coperto il 10 per cento del fabbisogno di impianti per la pratica sportiva, è rimasto nelle buone intenzioni del centro-sinistra. Sarebbe forse lecito chiedere conto all'onorevole Andreotti dei 35 miliardi che dovevano essere spesi per lo sport.

Ma i conti che la DC non ha ancora presentato, anche per ciò che riguarda lo sport, risultano ormai numerosi e sono tutti presenti a quanti operano, con una mentalità democratica, nel settore sportivo e tra i giovani.

Sappiamo benissimo cosa intendono gli esponenti della DC per sport nell'industria. Per l'on. Andreotti lo sport nell'industria significa da una parte accrescere per i vari Agnelli, Pirelli, Borghi le occasioni sportive per non pagare le tasse, attraverso la defiscalizzazione delle spese per le attività sportive nella azienda e dall'altra offrire loro un mezzo per forzare la « rienerazione » di forza lavoro attraverso l'allenamento onde poter accrescere il ritmo di superfruttamento.

Quello che oggi è necessario non sono le corse a destra della DC ma scelte concrete per il settore sportivo. Per l'on. Andreotti lo sport nell'industria significa da una parte accrescere per i vari Agnelli, Pirelli, Borghi le occasioni sportive per non pagare le tasse, attraverso la defiscalizzazione delle spese per le attività sportive nella azienda e dall'altra offrire loro un mezzo per forzare la « rienerazione » di forza lavoro attraverso l'allenamento onde poter accrescere il ritmo di superfruttamento.

Monaco: ultimi ritocchi agli impianti olimpici



Sono in corso di ultimazione gli impianti olimpici di Monaco che ospiteranno le Olimpiadi dal 26 agosto al 10 settembre. Nella foto grande, a destra, in primo piano, lo stadio del nuoto, a sinistra il padiglione degli sports (sullo sfondo il Villaggio Olimpico). I due impianti sportivi sono quasi interamente coperti con pannelli di materiale acrilico, che li fanno sembrare enormi tendoni da circo. Nella foto piccola in alto a sinistra, il campo di calcio, che sarà inaugurato il 16 maggio con la partita RFT-URSS, una partita che gli sportivi italiani seguiranno con particolare interesse in quanto se l'Italia riuscisse a superare il Belgio nel « quarto » della Coppa Europa, si troverà di fronte quasi sicuramente la RFT, che ha già vinto l'incontro di andata con l'Inghilterra per 3-1 e che quindi dovrebbe nel « ritorno » assicurarsi tranquillamente l'ingresso in semifinale.

ramente coperti con pannelli di materiale acrilico, che li fanno sembrare enormi tendoni da circo. Nella foto piccola in alto a sinistra, il campo di calcio, che sarà inaugurato il 16 maggio con la partita RFT-URSS, una partita che gli sportivi italiani seguiranno con particolare interesse in quanto se l'Italia riuscisse a superare il Belgio nel « quarto » della Coppa Europa, si troverà di fronte quasi sicuramente la RFT, che ha già vinto l'incontro di andata con l'Inghilterra per 3-1 e che quindi dovrebbe nel « ritorno » assicurarsi tranquillamente l'ingresso in semifinale.

ramente coperti con pannelli di materiale acrilico, che li fanno sembrare enormi tendoni da circo. Nella foto piccola in alto a sinistra, il campo di calcio, che sarà inaugurato il 16 maggio con la partita RFT-URSS, una partita che gli sportivi italiani seguiranno con particolare interesse in quanto se l'Italia riuscisse a superare il Belgio nel « quarto » della Coppa Europa, si troverà di fronte quasi sicuramente la RFT, che ha già vinto l'incontro di andata con l'Inghilterra per 3-1 e che quindi dovrebbe nel « ritorno » assicurarsi tranquillamente l'ingresso in semifinale.

Il campionato entra nella fase decisiva

Juventus-Cagliari: i sardi vincono o addio scudetto!

Intanto il Torino, in trasferta a Verona, spera di essere, fra i due litiganti, il terzo che gode anche se forse sarà costretto a rinunciare al portiere Castellini

Dalla nostra redazione

I campionati si vincono fuori e si perdono in casa. E' una massima antica che è nata contemporaneamente al gioco del calcio. Il Juventus domenica, prossima (almeno sulla carta)? E' che gli uomini di Manlio Scopigno devono vincere a tutti i costi, mentre per la Juventus (il Torino gioca a Verona) potrebbe anche bastare un pareggio, per cui la squadra che ha una delle difese più forti del campionato (solo il Milan ha fatto meglio) dovrà distendersi e affiancare Riva, con qualche « punta » in più.

Battere il Cagliari vuol dire per la Juve porre una grossa ipoteca sullo scudetto, anche se l'attenderà subito dopo la trasferta di Firenze. Qual è infatti il vantaggio della Juventus sarda? Cagliari domenica, prossima (almeno sulla carta)? E' che gli uomini di Manlio Scopigno devono vincere a tutti i costi, mentre per la Juventus (il Torino gioca a Verona) potrebbe anche bastare un pareggio, per cui la squadra che ha una delle difese più forti del campionato (solo il Milan ha fatto meglio) dovrà distendersi e affiancare Riva, con qualche « punta » in più.

quarto d'ora. Siamo comunque in grado di vincere». Circa la formazione non dovrebbe esistere dubbi e lo unico interrogativo porta il nome di Cuccureddu diventato ormai (ed era ora!) indispensabile nel nuovo modulo della Juventus. Il sardo lamenta un'infezione al piede sinistro (una ferita sotto l'unghe venuta a suppurazione) e per ora non può calcare le scarpe da gioco. « Ha ancora quattro giorni di tempo — ha detto Vyepalek — e spero tanto che guarisca ».



Una foto di due sposini felici (ma il sorriso è triste) subito dopo la cerimonia nuziale svoltasi a Sydney il 2 maggio. Lui è Jan McWhirter, di 26 anni, che ha fatto parte dell'otto di canottaggio per l'Australia che ha conquistato la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Città del Messico. Lei è Erica Collins, 20 anni. Una foto come milioni di altre. Ma c'è un particolare che rende addirittura tragica l'immagine dei due giovani. L'uomo, ad appena 26 anni, sa (e lo sa anche la moglie) che avrà davanti a sé sei mesi di vita al massimo per un tumore al fegato.

Da Berlino a Praga e Varsavia

Domani prende il «via!» la «Corsa della Pace»

La rappresentativa italiana si presenta tra le più quotate anche se difficilmente potrà aspirare alla vittoria finale

Nostro servizio

BERLINO, 3. Da questa sera siamo a Berlino dove l'organizzazione sta mettendo a punto gli ultimi dettagli della «Corsa della Pace», XXV edizione della «Corsa della Pace». Una sintesi tecnica di questa corsa a tappe per dilettanti riconosciuta come la più importante e meglio organizzata oggi esistente ricorda che la prima edizione si svolse nel 1948, in due tratti distinti e quindi con due vincitori (Zore e Prosenka), entrambi jugoslavi; il maggior numero di tappe si è avuto nella XX e XXI edizione con 16, il maggior chilometraggio nella XVI con 2.568 km.; la media più alta si è avuta nella XX edizione vinta dal belga Marcel Maes (41.800 km. percorsi).

grado di assicurarsi un primo difficilmente eguagliabile. Di rilievo quattro vittorie dei danesi con due accoppiate (1950 e 1951) e la cui sequenza di continuità fu opera dell'inglese Steel, vincitore dell'edizione 1952. Dei paesi europei-occidentali ha vinto due volte la Francia (Guyot 1966 e Danguillaume 1969), il Belgio una volta (1967) con Marcel Maes. Infine l'Olanda, la Bulgaria e la Jugoslavia hanno vinto una volta ciascuno.

Fra i paesi organizzatori le vittorie individuali vanno così ripartite: RDT 5, Polonia 3 e Cecoslovacchia 2. L'Italia come è noto, non ha mai vinto questa prestigiosa corsa. La rappresentativa italiana (Ballardin, Fontana, Lussignoli, Parise e Flaminio) gode quest'anno della massima considerazione ma, onestamente, le possibilità di successo (non sembrano essere, ancora una volta, scarse e fortemente condizionati dalle asprezze formazioni presenti in particolare Polonia e URSS).

La Roma cambia i piani

Altafini sfumato?

Altafini alla Roma non verrà più? Sembra proprio che le trattative siano state interrotte perché Altafini voleva rinviare la decisione al 30 maggio mentre la Roma voleva concludere subito. Il fatto è che Altafini aveva saputo di un interessamento mostrato da altre squadre (come il Milan per esempio) ed allora voleva tirare per le lunghe onde sfruttare la situazione per una specie di asta a suo vantaggio personale. La Roma che d'altronde non era eccessivamente entusiasta dell'eventuale ingaggio, data l'età di José, ha tagliato corto: e poiché il brasiliano non ha risposto all'ultimatum la Roma ha fatto sapere che non intende più continuare le trattative.

La Ferrari alla 1000 Km di Spa

MODENA, 3. La Ferrari parteciperà alla «1000 chilometri» di Spa (Belgio), sesta prova del campionato mondiale Marche in programma il 7 maggio sul circuito di Spa-Francorchamps. La casa di Maranello schiererà tre vetture del modello 312F (3000 cc a 12 cilindri) con Ickx-Regazzoni, Peterson-Schenken e Merzario-Redman.

Dopo gli internazionali di tennis di Roma

Paolo Bertolucci e Barazzutti più che promesse

Continua invece a deludere Adriano Panatta dopo la illusoria vittoria ottenuta su Smith

I ventovesimi campioni internazionali d'Italia conclusi così con la vittoria di un uomo nuovo: Manuel Orantes, andaluso, il nome vecchio, quello di Jan Kodes, ostinatamente rifiuta di entrare nell'albo d'oro della più importante competizione italiana. Battuto da Nastase nel '70, da Laver nel '71, quest'anno lo atleta ceco ha trovato la sua terza consecutiva finale-no.

Tiberia tenta domenica l'avventura contro Wajima



FKUKOUA (Giappone), 3. — Il campione del mondo di pugilato per la categoria dei pesi medi junior Koichi Wajima (versione WBA) e il suo sfidante italiano Domenico Tiberia continuano ad allenarsi in vista dell'incontro di domenica, titolo mondiale in palio. Tiberia, che secondo la WBA è lo sfidante n. 6 nella classifica dei valori mondiali della categoria, ha alle sue spalle 87 combattimenti disputati nel corso della sua carriera di professionista. Le armi più « distruttive » messe in mostra da Tiberia, secondo quanto dichiarato dai giornalisti giapponesi, sono il gancio sinistro al corpo e l'uppercut destro. Wajima difenderà per la prima volta il suo titolo nell'incontro sulle 15 riprese di domenica prossima dopo averlo strappato, com'è noto, all'italiano Carmelo Bossi, lo scorso 31 ottobre a Tokyo, battendolo ai punti. Gli uomini del clan di Tiberia hanno dichiarato che sarà duro riportare in Italia il titolo di Wajima. Nella foto: Tiberia

ho scoperto dove danno la benzina gratis

Quest'anno più vantaggi per la vostra vacanza: nuovi paesaggi, emozioni, prezzi sorprendenti, carburante gratis e tanta simpatia in più

a Est, in BULGARIA

Chissà, forse sono interessato. Mandatemi senza impegno informazioni e depliant. Il mio nome è _____

VACANZE LIETE

BELLARIA - HOTEL ADRIATICO - Tel. 44125 Camere con balcone e servizio privato - 50 m. mare - grande parco - garage - Interpellateci (29)

RIMINI-MIRAMARE SOGGIORNO MONZA Tel. 32.365. Vicinissimo mare. Camere con servizi - Bas. sa 1.900 - Luglio 2.600 - Agosto 3.000 complessive. Interpellateci. (32) Riccione V.le Bassini 1 42006 HOTEL ALFA TAO Moderno. Posizione centrale e tranquilla. Moderni confort. Te. vernette Bar. Ottimo trattamento. Cucina casalinga. Parcheggio coperto - Giardino - Prezzi da lire 2000 a L. 3800 tutto compreso. Sconto bambini - Direzione proprietaria. (14)

Liguori e De Petrini un turno di squalifica

MILANO, 3. Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha squalificato per una giornata De Petrini (Mantova) e Liguori (Roma), entrambi recidivi con diffida in comportamento scorretto in confronti di avversari. In serie B il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Ballabio (Monza), Righi (Reggina) e Vignato (Monza), e per una giornata Cazzaga (Monza) e Pessi (Reggina).

Alfredo Vittorini

Nello Paci

Battuti e incalzati dalle vittoriose truppe del Fronte di liberazione sud-vietnamita

La catastrofica fuga dei mercenari USA

Il governo fantoccio ha perso a Quang Tri diecimila uomini, cento cannoni, duecento carri armati e autoblindo, 46 aerei - Armi alla mano, gli sconfitti rubano auto, autobus, moto e biciclette per scappare più in fretta, con i clacson urlanti e i fari accesi anche di giorno - Un nuovo lancio di fabbricazione sovietica usato dai combattenti del FNL contro aerei ed elicotteri - Appello alla « ribellione totale » contro Thieu

L'articolo del « Nhan Dan »

(Dalla prima pagina)

zione politica e onorevole al problema vietnamita.

Ad Hanoi, che vive in continuo stato di preallarme, la commissione d'inchiesta sui crimini di guerra americani ha denunciato che ancora una volta, il massacro deliberato di popolazioni civili. Ad una conferenza stampa illustrata con proiezioni di vari film sugli ultimi bombardamenti terroristici sulla regione popolosa di Thanh Hoa, è stato presentato ai giornalisti e al corpo diplomatico un nuovo orrendo quadro del genocidio intrapreso dagli americani. Dal 13 al 27 aprile gli aerei USA hanno effettuato su questa sola regione oltre 400 incursioni, di cui tredici con superbombardieri B-52, sganciando oltre 5 mila bombe. Nulla è stato risparmiato: case, ospedali, scuole. L'ospedale di Thanh Hoa, già colpito nel dicembre scorso e stato nuovamente bombardato. Nove malati sono morti e stato personale è rimasto ferito. Una scuola del distretto di Dongson è stata bombardata durante la ore di lezione. Quattordici scolari sono morti e 43 feriti, fra cui 24 gravi. Il bilancio è di 287 morti e 1.100 feriti. I bambini e i bambini, poiché nel groviglio pauroso e allucinante delle rovine che ci sono state mostrate, si sono visti ripetere tutte le vittime.

Hanoi esulta oggi per la grande vittoria sul fronte di Quang Tri e per la completa liberazione della regione. I chioschi e le rivendite di giornali sono stati assediati stamane da centinaia di persone ansiose di leggere il più recente sviluppo di una delle più cocenti sconfitte degli americani e dei fantocci, secondo i primi giudizi autorevoli con cui il giornale « Nhan Dan » ha commentato questa prova del progressivo sfacelo della guerra « vietnamita » dinanzi all'incontenibile forza della guerra di liberazione popolare. La stampa della capitale del RVN è uscita stamane con grandi titoli in rosso e con i parziali risultati della vittoria in cinque giorni ha rovesciato uno dei dispositivi di difesa più forti del nemico, mettendo in rotta disordinata, forse globale della lotta rivoluzionaria e soprattutto mostrando l'assoluta impotenza della copertura aeronavale degli Stati Uniti che su questo settore del fronte avevano concentrato negli ultimi giorni la loro massima potenza distruttiva e terroristica fino a giungere ieri a un nuovo tentativo di sbarco a Quang Tri.

E' una sconfitta militare e politica che non solo, come ha detto il generale Nham Don, costituisce auspicio molto buoni e favorevoli ma conferma nei fatti la superiorità della guerra popolare rivoluzionaria di liberazione su ogni tattica studiata a tavolino da strateghi che non hanno compreso il carattere della guerra di liberazione e si ostinano a credere alla loro superiorità materiale. E' questo il senso dell'analisi che l'autorevole commentatore del giornale « Nhan Dan » espone in un lungo editoriale, facendo il punto sulla situazione e smantellando con dati e fatti i presupposti della tattica nemica, mostrandosi incapace di far fronte all'evolversi della lotta che, proprio perché rivoluzionaria, è in grado di sfuggire a tutte le considerazioni del tradizionale modo di pensare dei vari stati maggiori.

Il giornale ridicolizza le varie teorie e supposizioni fatte dagli americani e dai fantocci fin dall'inizio dell'offensiva delle forze di liberazione, circoscritte in obiettivi dell'attacco. Quale sarà il fronte principale? La zona settentrionale e la regione di Quang Tri, l'altopiano centrale con al centro Kontum e Pleiku fino a tagliare in due il paese, occupando la regione costiera di Thanh Hoa e ancora la regione di Saigon e più a sud il delta del Mekong? Le forze di liberazione fin dal primo giorno dell'offensiva hanno fatto la loro apparizione in massa ovunque. Gli americani e i fantocci si sono visti costretti a trasferire le loro truppe, senza sapere mai quale sarebbe stato il fronte principale, fino a lasciarsi nel tentativo di far fronte spezzare gli attacchi che venivano sferrati un giorno dopo l'altro nei settori più separati e inaccessibili dall'altro. Non essendo riusciti a comprendere dove fosse il punto principale e l'obiettivo dell'offensiva, gli americani e i fantocci hanno visto il loro fronte frantumarsi e in un solo mese ha subito un cambiamento di fondo. Le forze dei fantocci hanno subito un profondo indebolimento: su 13 divisioni, regolari la metà è già fuori com-

SAIGON, 3. La battaglia di Quang Tri costata alle forze di Saigon la perdita di 10.000 uomini (9.000 uccisi o feriti, 1.000 catturati), compresi molti ufficiali, e un centinaio di pezzi di artiglieria da 105 mm e da 75 mm, di 200 carri armati ed autoblindo distrutti o catturati, di altri 800 veicoli militari ancora in fuga, di 46 aerei abbattuti o distrutti al suolo. Cannoni e carri armati catturati sono andati a rafforzare il potenziale delle forze di liberazione, che gli americani si attendono possano « attaccare Hué entro tre o quattro giorni », o al massimo una decina.

Ma le cifre di questo primo bilancio, diffuso da Radio Liberazione insieme ad un appello ai soldati dell'esercito fantoccio perché cessino di combattere per gli americani e per Van Thieu, non dicono tutta l'intera storia della rotta delle truppe di Saigon. Una corrispondenza alla New York Times descrive la fuga dei fantocci da Quang Tri in termini allucinati. I soldati che a migliaia fuggivano lungo la strada numero 1 dalla provincia di Quang Tri, scrive il giornale, « si impadronivano di veicoli civili con le loro armi puntate, portavano con sé le razioni di viveri ma non le munizioni, scagliavano sassi contro i fotografi occidentali che li fotografavano. Nessuno cercava di controllare le truppe. Anche i loro ufficiali stavano scappando... Oggi virtualmente l'intera terza divisione, circa 10.000 uomini, 1000 « rangers », secondo i consiglieri americani, era in rotta. Non si fermavano nemmeno ai posti di blocco, dove la polizia militare avrebbe dovuto fermarli e rimandarli indietro ».

E' ancora: « Scendendo lungo la strada numero 1 da Quang Tri, i soldati governativi, con i fucili puntati contro chiunque si parasse davanti, erano aggrappati ai fianchi ed ai tetti, paralizzando i veicoli civili. Scendevano la strada in bicicletta e sui carri armati ».

Si impadronivano di grossi autobus e di camion a tre ruote. Rubavano motocicletta Honda, e si affollavano in quattro su una sola bicicletta. Con i clacson urlanti e le luci abbaglianti accese in pieno pomeriggio, le truppe in fuga tenevano il centro della strada, spingendone fuori tutti gli altri veicoli ».

Un portavoce del FNL ha detto che si muove alla portata delle sue batterie: soldati fantoccio in fuga, i civili che abbandonano i villaggi distrutti. Tutto questo non sembra bloccare le forze di liberazione che, sempre sulla costa, più a sud, nella provincia di Binh Dinh, hanno costretto la guarnigione della base « English », presso la costa, a imbarcarsi nottetempo su unità americane e di Saigon, abbandonando la base e tutto ciò che conteneva.

A Kontum, la situazione non è diversa da quella di Hué, con il mortal ed il lancio di bombe che battono la pista dell'aeroporto prendendo di mira soprattutto i grossi aerei da trasporto e gli elicotteri.

Gli americani sono preoccupati anche perché i combattenti del FNL appalano dotati di un nuovo tipo di razzo anti-aereo, che viene lanciato da bordo di jeep o da lanciaraZZi a spalla. Di fabbricazione sovietica, il razzo si dirige automaticamente verso le fonti di calore dei combattenti, e dei elicotteri che volano a bassa quota. Su Quang Tri ieri sono stati abbattuti due elicotteri ed un caccia Skyraider. L'aereo e un elicottero sono stati abbattuti, secondo un ufficiale americano, da questi razzi.

Continua d'altra parte il terreno nelle altre sfere militari dei fantocci. Dopo il gen. Xuan Lam, è stato destituito anche il gen. Vu Van Giai, che comandava la terza divisione scesa a Quang Tri. Vu Van Giai era fuggito da Quang Tri insieme ai consiglieri americani, abbandonando le sue truppe.

E' in questa situazione che Radio Liberazione ha lanciato il suo appello « ai funzionari ed al personale a tutti i livelli del governo fantoccio di Saigon », nel quale si dice che « l'ora della ribellione totale è suonata ». « Attendere o restare » dice l'appello, « riferendosi a quella attuale come ad una « occasione unica » — non soltanto significa non sapere agire in tempo per la liberazione di Saigon, ma nemmeno saper afferrare l'occasione offerta dai dieci punti del GRP circa il trattamento dei funzionari dell'amministrazione di Saigon, punti che « hanno indicato a ciascuno come agire nella ricerca di soluzioni favorevoli alla concordia nazionale ».

Il solo amuletto che protegge Thieu — esso dice ancora — sono soltanto i due elicotteri che si posano sul tetto del suo palazzo, mentre lo amuleto che protegge voi è nelle vostre mani. Si tratta di agire, e di sapere agire, in tempo, fermamente e nettamente. Il ronzio assordante dei cannoni al fronte risveglia la coscienza di ciascuno di noi. Ovunque il nostro popolo attende il gran giorno. Gettate via le armi in questa lotta. La patria vi chiama ».

A Saigon, l'atmosfera negli ambienti dei fantocci è di estrema depressione. Manca qualsiasi forza di riserva da gettare sul fronte, e il governo fantoccio, che fino a un mese fa si vantava di disporre di oltre un milione di uomini alle armi, oggi è stato costretto ad ordinare agli impiegati statali di Saigon di formare reparti armati per vigilare sugli edifici pubblici 24 ore su 24.

Sul Nord Vietnam oggi sono stati abbattuti tre aerei americani.

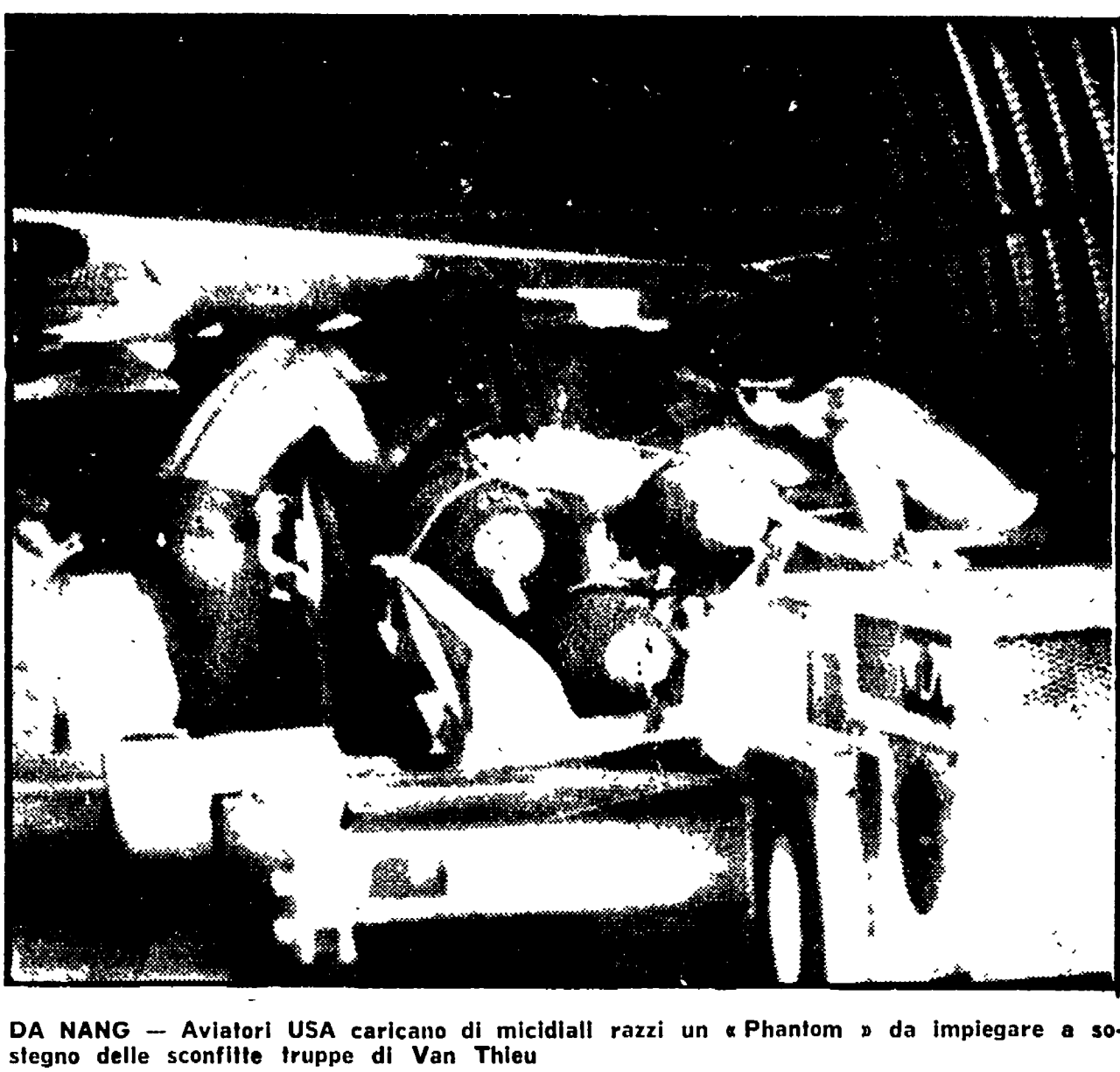
Oggi la ripresa dei colloqui a Parigi

PARIGI, 3. I delegati della RDV e del GRP sud-vietnamita da una parte, degli Stati Uniti e dei fantocci di Saigon dall'altra, riprendono domani la trattativa sul Vietnam.

Un portavoce della delegazione americana ha detto di « non sapere assolutamente nulla » in merito a quanto pubblicato dal giornale parigino « France Soir », secondo il quale, parallelamente alla conferenza formale, sarebbero ripresi i « colloqui privati » tra americani e nord-vietnamiti.

Il giornale aveva scritto che nel corso dei « colloqui privati », gli Stati Uniti avrebbero proposto una tregua di sette giorni ai combattenti, e che i vietnamiti si sarebbero detti d'accordo. Sempre secondo « France Soir », sarebbero sorti invece problemi e sulle condizioni della cessazione del fuoco che dovrà seguire la tregua.

Come si ricorderà, nei « colloqui privati » con i nord-vietnamiti, svoltisi tra il maggio e l'ottobre scorso, gli americani avevano posto l'accento sulla cessazione del fuoco e su altri problemi militari, proponendo un rinvio di quei politici.



DA NANG — Aviatori USA caricano di micidiali razzi un « Phantom » da impiegare a sostegno delle sconfitte truppe di Van Thieu

Rilancio dell'impegno americano dopo il fallimento della vietnamizzazione

Laird ordina d'urgenza l'aumento delle forniture militari a Saigon

Il Dipartimento di Stato dichiara che gli USA sono pronti a interrompere nuovamente il negoziato di Parigi — Pronti allo sbarco 1800 marines per rafforzare le difese intorno a Hué e a Danang — Successo di Humphrey su Wallace nelle primarie dell'Indiana

La situazione è giudicata critica

Burundi: centinaia di morti nel « putsch »

Tra gli altri è l'ex-re Ntare, che i ribelli cercavano di liberare

KAMPALA (Uganda), 3

Il Burundi si trova « in una situazione critica ». Lo ha affermato il direttore generale del ministero degli esteri, nel corso di un incontro con i diplomatici stranieri, che ha fatto seguito al tentativo di colpo di Stato di sabato scorso. L'alto funzionario ha chiesto ai diplomatici di assistere le autorità nell'identificazione dei responsabili. Il presidente dello Zaire (ex Congo Kinshasa) generale Mobutu ha inviato nel Burundi una compagnia di soldati per sostenere il governo locale.

Il tentativo di colpo di Stato è stato compiuto da bande armate composte da cittadini del Burundi e da stranieri. I primi mossi da « motivi tribali », il secondo « per il controllo con denaro ». Il funzionario ha accusato i « respiratori » e di danni alle proprietà. E' confermato che tra gli uccisi figura l'ex-re Ntare V, rientrato di recente dall'esilio in Uganda e posto agli arresti domiciliari. Secondo le autorità, l'ex-re, che era stato deposto nel 1967 dall'attuale presidente della Repubblica, capitano Michel Micombero, è stato ucciso incidentalmente nella sparatoria tra le guardie incaricate di sorvegliarlo e i congiurati che cercavano di liberarlo. I morti sarebbero diverse centinaia.

Il Burundi, ex-colonia tedesca sotto mandato belga, con circa tre milioni di abitanti, su un territorio di ventottomila kmq (poco più esteso della Sicilia). E' indipendente dal 1962, dopo l'indipendenza del principe Rwagasore, primogenito del re Mwambutsa IV e primo ministro progressista, molto popolare nel paese. Dopo la sua morte, quest'ultimo ha attraversato vicende tempestose, alle cui radici sono, da una parte, i contrasti tribali dell'area (influenza delle forze neo-colonialiste e di quelle feudali). Lo attuale presidente, Niombero, ha accusato i « respiratori » di aver tentato di portare al potere « un regime pro-imperialista e anti popolare ».

WASHINGTON, 3

Il segretario americano alla difesa Melvyn Laird ha ordinato oggi a un gruppo di esperti di ricalcolare le attuali « necessità militari » di Saigon in vista di un massiccio aumento di forniture di armi.

Washington Post saranno trasportate per via aerea insieme con speciali attrezzature per il lancio da montare su elicotteri.

Per quanto riguarda le elezioni primarie svoltesi nell'Indiana e nell'Ohio, il senatore Humphrey ha battuto di stretta misura il rivale, il governatore razzista dell'Alabama, Wallace, ed è in testa negli scrutini del secondo turno. Humphrey ha ottenuto il voto di un milione di votanti, e i risultati potrebbero essere rimessi in discussione per il fatto che sono state riscontrate alcune deficienze negli apparati meccanici per il conteggio dei voti.

Sondaggio a Bonn: 61% a favore dell'Ostpolitik

BONN, 3. Crescono si può dire, giorno in giorno gli indizi che dimostrano come la politica verso l'Est del governo Brandt e il sostegno dell'opinione pubblica, in questa questione è tuttora favorevole al mantenimento di rovesciare il governo con una mozione di sfiducia ha scosso il paese: dopo una giornata di scontri politici e di partiti, la mozione di rovesciamento si sono moltiplicate le prese di posizione dei sindacati — e di ieri quella della potente federazione dei metallurgici mentre i sondaggi effettuati dai diversi istituti di indagine democratica confermano inequivocabilmente la tendenza del paese. Ecco i dati più recenti, dell'istituto Infus di Bad Godesberg: il 61 per cento degli interrogati in aprile ha detto che l'Ostpolitik « risponde agli interessi del paese » e il 21 per cento ha risposto negativamente, il 18 per cento erano incerti. Appena un mese prima solo il 32 per cento si era pronunciato per la politica del governo verso l'Est.

Questa sera dopo il suo ultimo incontro con Brandt, Barzel ha dichiarato che i cristiano-democratici sono « impegnati seriamente » nel tentativo di raggiungere un accordo sui trattati orientali, ma questa questione è tuttora aperta, almeno per il momento. Il prossimo incontro fra Brandt e Barzel è stato fissato per domani. Barzel, intanto, ha ottenuto che siano costituite tre commissioni parlamentari, con la partecipazione del cristiano-democratico stesso e dei partiti della coalizione di governo per discutere i particolari delle obiezioni dell'opposizione ai trattati orientali. Le tre commissioni si riuniscono stasera stessa.

Al Cairo e ad Alessandria

Sadat-Gheddafi due giorni di colloqui politici

Tensione nel Libano per le elezioni. Oggi Golda Meir a Bucarest

IL CAIRO, 3

Il presidente egiziano Sadat ha avuto due giorni di colloquio con il presidente libanese, Gheddafi, che è rientrato oggi a Tripoli. Ad Alessandria i due capi di Stato hanno pronunciato ieri dei discorsi: quello di Sadat è stato interpretato — come abbiamo informato ieri — sulla scelta socialista dell'Egitto; quello di Gheddafi è stato incentrato sulla guerra di liberazione dei territori arabi occupati, sulla conseguente necessità di rivisitare la pianificazione militare araba.

Il ministro dell'informazione, Hassan El Zayyat, ha detto oggi commentando il discorso di ieri di Sadat, che l'impegno espresso dal presidente egiziano di liberare le terre occupate « entro un anno » non costituisce necessariamente una scadenza precisa. Zayyat ha detto che Israele non vuole concedere nulla all'Egitto, in una che si esultano al segno psicologicamente all'occupazione del Sinai, di un terzo cioè del loro paese. Zayyat ha criticato la politica degli USA che aiuta Israele a mantenere la sua occupazione del territorio egiziano.

BEIRUT, 3. Di nuovo situazione d'emergenza nel Libano, alla vigilia delle dimissioni del governo Salam al-Fayyad e delle elezioni politiche. Si sono registrati numerosi scontri tra franchi tiratori non identificati e reparti della polizia e dell'esercito. Tre poliziotti sarebbero rimasti uccisi. L'esercito ha assunto il controllo dei distretti di Aley e Baabda, vicino a Beirut.

TEL AVIV, 3. Domani comincerà la visita di tre giorni del primo ministro israeliano, Golda Meir, a Bucarest, su invito del presidente romeno Ceausescu. E' la prima visita di un premier israeliano in un paese socialista. Si fa credito a dire che il viaggio avrà lo scopo di avviare una mediazione per risolvere la crisi nel Medio Oriente.

Mintoff vieta alla 6ª flotta USA di visitare Malta

LA VALLETTA, 3. Il primo ministro di Malta, Dom Mintoff, in un discorso tenuto ieri sera al Parlamento, ha ribadito il suo atteggiamento di rifiuto a qualsiasi visita di una nave della 6ª flotta del Mediterraneo non potranno visitare l'isola.

Da quattro giovani membri dell' « Esercito popolare di liberazione »

DIROTTATO IN BULGARIA UN AEREO TURCO

A bordo vi sono 61 passeggeri, fra cui il figlio del noto statista Ismet Inonu, due senatori, un deputato e un generale — I dirottatori chiedono la liberazione di sei guerriglieri, fra cui tre condannati a morte e l'abolizione della pena capitale

SOFIA, 3. Tre studenti e un fotografo turchi, membri dell'organizzazione guerrigliera « Esercito popolare di liberazione turco » hanno dirottato sull'aeroporto della capitale bulgara un aereo DC9 della compagnia di bandiera turca THY partito da Ankara e diretto a Istanbul, Roma, Milano e Zurigo con a bordo cinque membri dell'equipaggio, fra cui il comandante Hamdin Unlu, e 61 passeggeri, fra cui l'uomo d'affari Omer Inonu, figlio del leader del partito repubblicano del popolo Ismet Inonu, che fu per undici volte capo del governo turco, nonché due senatori (uno di essi è Nuri Ademoglu, del Partito della giustizia, di destra), un deputato e il generale Kemal Taran (il cui nome però non figura sulla lista dei passeggeri).

I dirottatori, armati di pistole e di bombe a mano, sono entrati in azione pochi minuti prima dell'arrivo a Istanbul, quando l'aereo sorvolava Yalova, sul Mar di Marmara. Dopo l'atterraggio a Sofia, hanno chiesto la liberazione e l'invio all'estero di sei membri della loro organizzazione: Kamil Demir, Ziya Yilmaz, Necmi Dede, Deniz Gezmis, Yusef Aslan e Hasan Cemal. Questi ultimi tre sono stati condannati a morte e le condanne sono state confermate ieri dal senato, con 111 voti contro 34, e oggi dal presidente Sunay. I dirottatori hanno chiesto inoltre: 1) che sia abolito in Turchia il divieto degli scioperi; 2) che sia abolita la pena di morte; 3) che la Banca del Agricoltura abbanni i debiti ai contadini fino a duemila lire turche (pari a 82 mila lire circa) che la radio e la TV turche annuncino le loro richieste.

Uno dei passeggeri è stato

colto da malore ed i dirottatori gli hanno permesso di lasciare l'aereo con l'aiuto di uno steward bulgaro.

Si apprende intanto che 14 persone sono state condannate a pene variabili dai 6 mesi ai 36 anni di carcere per aver « tentato con la forza di modificare l'ordine costituzionale in Turchia allo scopo di instaurare un regime marxista-leninista ». Altri 70 imputati sono stati assolti. I condannati a 36 anni sono i sottotenenti di vascello Ahmed Coer, 23 anni e Hasan Cetin, di 21. Un altro sottotenente di vascello, Sarp Kuray, 27 anni, e Selim Yalciner, 20 anni, e cadetto sono stati condannati a 30 anni. Fra gli assolti, il comandante a riposo Irfan Solmaz, ex esponente del Comitato di unione nazionale che, nel 1960, rovesciò il governo di Menderes. Il procuratore militare aveva chiesto nove condanne a morte. Fra gli 84 imputati figuravano 25 cadetti e due membri della « Federazione della gioventù rivoluzionaria », sciolta dal governo.

Le persone tuttora in carcere in attesa di giudizio per supposti reati politici sono duemila.

Il partito GLASGOW, 3 ha subito una dura sconfitta nelle elezioni amministrative svoltesi ieri in oltre 300 comuni scozzesi. I laburisti hanno conquistato la maggioranza in due grosse città e controllano ora 17 dei 25 posti più importanti del partito. A Edimburgo, Glasgow e altri comuni importanti, in più, conquistando la maggioranza assoluta con 33 seggi contro i 30 dei conservatori e 12 dei liberali. I laburisti hanno rafforzato la loro maggioranza, salendo da 65 a 78 seggi su un totale di 111. Complessivamente i laburisti hanno guadagnato in tutta la Scozia 73 nuovi seggi, mentre i conservatori ne hanno perduti quattordici. I dirigenti laburisti hanno dichiarato che il risultato delle elezioni in Scozia ha il valore di un voto di sfiducia nei confronti della politica di destra condotta dal governo conservatore.

Sconfitti i conservatori in Scozia

GLASGOW, 3. Il partito conservatore ha subito una dura sconfitta nelle elezioni amministrative svoltesi ieri in oltre 300 comuni scozzesi. I laburisti hanno conquistato la maggioranza in due grosse città e controllano ora 17 dei 25 posti più importanti del partito. A Edimburgo, Glasgow e altri comuni importanti, in più, conquistando la maggioranza assoluta con 33 seggi contro i 30 dei conservatori e 12 dei liberali. I laburisti hanno rafforzato la loro maggioranza, salendo da 65 a 78 seggi su un totale di 111. Complessivamente i laburisti hanno guadagnato in tutta la Scozia 73 nuovi seggi, mentre i conservatori ne hanno perduti quattordici. I dirigenti laburisti hanno dichiarato che il risultato delle elezioni in Scozia ha il valore di un voto di sfiducia nei confronti della politica di destra condotta dal governo conservatore.

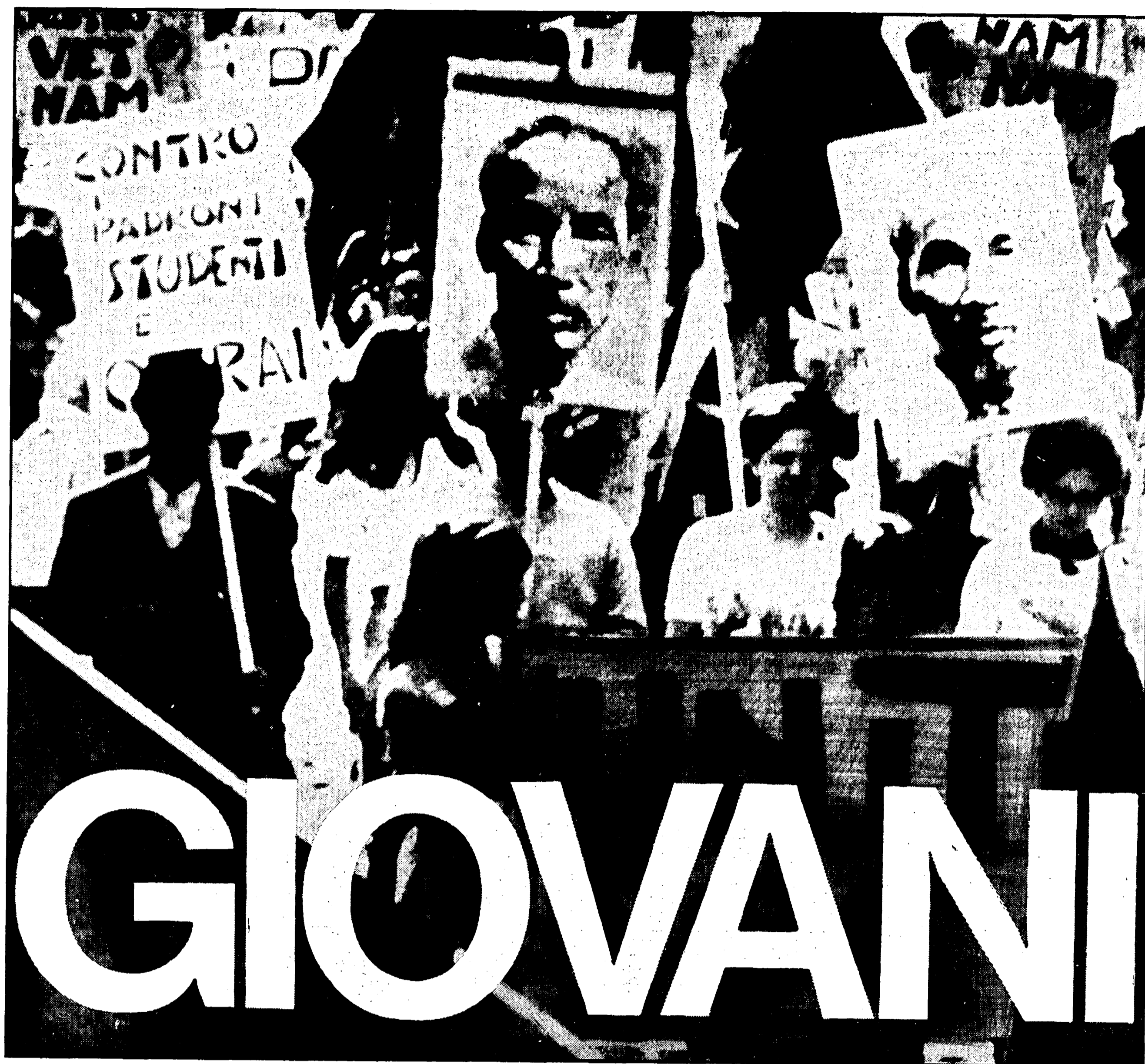
CESSIONI VO STIPENDIO C. A. M. B.

ANTICIPATI IMMEDIATI VIA DEL VIMINALE, 36 TEL. 476.949 - 474.982 00184 ROMA

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carlo Ricchini

scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale morale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 - 4951609 - 4951610 - 4951611 - 4951612 - 4951613 - 4951614 - 4951615 - 4951616 - 4951617 - 4951618 - 4951619 - 4951620 - 4951621 - 4951622 - 4951623 - 4951624 - 4951625 - 4951626 - 4951627 - 4951628 - 4951629 - 4951630 - 4951631 - 4951632 - 4951633 - 4951634 - 4951635 - 4951636 - 4951637 - 4951638 - 4951639 - 4951640 - 4951641 - 4951642 - 4951643 - 4951644 - 4951645 - 4951646 - 4951647 - 4951648 - 4951649 - 4951650 - 4951651 - 4951652 - 4951653 - 4951654 - 4951655 - 4951656 - 4951657 - 4951658 - 4951659 - 4951660 - 4951661 - 4951662 - 4951663 - 4951664 - 4951665 - 4951666 - 4951667 - 4951668 - 4951669 - 4951670 - 4951671 - 4951672 - 4951673 - 4951674 - 4951675 - 4951676 - 4951677 - 4951678 - 4951679 - 4951680 - 4951681 - 4951682 - 4951683 - 4951684 - 4951685 - 4951686 - 4951687 - 4951688 - 4951689 - 4951690 - 4951691 - 4951692 - 4951693 - 4951694 - 4951695 - 4951696 - 4951697 - 4951698 - 4951699 - 4951700 - 4951701 - 4951702 - 4951703 - 4951704 - 4951705 - 4951706 - 4951707 - 4951708 - 4951709 - 4951710 - 4951711 - 4951712 - 4951713 - 4951714 - 4951715 - 4951716 - 4951717 - 4951718 - 4951719 - 4951720 - 4951721 - 4951722 - 4951723 - 4951724 - 4951725 - 4951726 - 4951727 - 4951728 - 4951729 - 4951730 - 4951731 - 4951732 - 4951733 - 4951734 - 4951735 - 4951736 - 4951737 - 4951738 - 4951739 - 4951740 - 4951741 - 4951742 - 4951743 - 4951744 - 4951745 - 4951746 - 4951747 - 4951748 - 4951749 - 4951750 - 4951751 - 4951752 - 4951753 - 4951754 - 4951755 - 4951756 - 4951757 - 4951758 - 4951759 - 4951760 - 4951761 - 4951762 - 4951763 - 4951764 - 4951765 - 4951766 - 4951767 - 4951768 - 4951769 - 4951770 - 4951771 - 4951772 - 4951773 - 4951774 - 4951775 - 4951776 - 4951777 - 4951778 - 4951779 - 4951780 - 4951781 - 4951782 - 4951783



VOI

che appartenete alla generazione che in tutto il mondo è stata definita la «generazione del Vietnam»

VOI

che siete giunti alla lotta politica con le grandi e generose battaglie per la pace, contro l'imperialismo, contro lo sfruttamento, contro l'autoritarismo

VOI

che maggiormente soffrite il disagio di una società che vi è ostile e che vuole chiudervi ogni prospettiva di sviluppo umano e di lavoro

**DATE IL VOSTRO VOTO
AL PCI**

per la libertà del Vietnam
per una società più giusta
per la pace nel mondo

